

60.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Brunale	5-00373 3009
Calzolaio	7-00079 2997	Turci	5-00374 3010
		Michielon	5-00375 3010
		Cocci	5-00376 3011
Interpellanze:			
Valensise	2-00197 2999	Interrogazioni a risposta scritta:	
Merlotti	2-00198 2999	Grasso	4-03582 3014
Spini	2-00199 2999	Fragalà	4-03583 3014
Bolognesi	2-00200 2999	Aloisio	4-03584 3015
Strik Lievers	2-00201 3000	Vito	4-03585 3015
Interrogazioni a risposta orale:		Nappi	4-03586 3016
Bogi	3-00238 3004	Nappi	4-03587 3016
Mussi	3-00239 3005	Nappi	4-03588 3017
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Nappi	4-03589 3018
Galletti	5-00367 3006	Bolognesi	4-03590 3018
Galletti	5-00368 3006	Bolognesi	4-03591 3019
Galletti	5-00369 3007	Valensise	4-03592 3020
Galletti	5-00370 3007	Valensise	4-03593 3020
Galletti	5-00371 3008	Calzolaio	4-03594 3020
Galletti	5-00372 3008	Gaiotti De Biase	4-03595 3021
		Caruso Mario	4-03596 3021
		Caveri	4-03597 3022
		Selva	4-03598 3023

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1994

	PAG.		PAG.
Apposizione di una firma ad una mozione.	3025	De Murtas	4-00641 X
		Giugni	4-02868 XII
Apposizione di una firma ad una interrogazione	3025	Landolfi	4-02539 XIII
		Lucà	4-02408 XIV
		Marenco	4-00005 XV
Ritiro di una firma da una interpellanza ...	3025	Marenco	4-01061 XVI
		Marenco	4-02306 XVI
Ritiro di un documento di sindacato ispettivo	3025	Marenco	4-02309 XVII
		Marenco	4-02390 XVIII
		Marenco	4-02392 XVIII
Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo	3025	Menia	4-01908 XX
		Merlotti	4-01035 XXI
		Muzio	4-00808 XXI
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:		Procacci	4-01187 XXII
Bergamo	4-00587 III	Rossi Oreste	4-00173 XXIII
Berlinguer	4-01560 IV	Rosso	4-02469 XXIV
Canesi	4-02573 V	Savarese	4-01789 XXV
Cerullo	4-02395 VI	Signorini	4-00705 XXVI
Commisso	4-02547 VII	Tremaglia	4-01229 XXVII
Commisso	4-02661 VII	Tremaglia	4-01747 XXVII
Corleone	4-02119 VIII	Vito	4-01837 XXVIII
Corleone	4-02483 VIII	Vito	4-01919 XXVIII
		Zocchi	4-00836 XXX

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La VIII Commissione,

considerate le relazioni ministeriali sull'attuazione della legge-quadro sulle aree protette a partire dalla relazione ufficiale (ai sensi dell'articolo 3 della legge stessa) del 28 ottobre 1993; con particolare riferimento all'ultima del 20 settembre 1994;

appreziate le risoluzioni parlamentari via via approvate per individuare scadenze, priorità, indirizzi per una corretta attuazione della legge, in particolare le risoluzioni unitarie della Commissione ambiente della Camera del 12 maggio 1993 e del 15 dicembre 1993; pur riconoscendo limiti e difficoltà anche oggettivi della pubblica amministrazione;

valutati i parchi come occasione di tutela e valorizzazione delle risorse, strumento di attività economiche e nuova occupazione nella prospettiva dello sviluppo sostenibile e stabilito, in tal senso, di incontrare entro l'anno i presidenti degli enti-parco;

impegna il Governo:

a procedere all'adeguamento ai principi della legge n. 394 del 1991 della disciplina vigente riguardante i Parchi nazionali del Gran Paradiso e dello Stelvio avendo cura di assicurarne l'attuale unità territoriale e amministrativa e la composizione del consiglio direttivo così come previsto dalla legge n. 394 del 1991;

a procedere alla emanazione dei DPCM di adeguamento della legislazione vigente ai principi della legge n. 394 del 1991, relativamente ai Parchi nazionali della Calabria e del Circeo, avendo cura di garantirne l'unità della gestione e prevedendo l'istituzione di appositi enti-parco con consigli direttivi così come previsto dalla legge n. 394 del 1991;

ad accelerare l'attuazione della Convenzione per le Alpi;

a nominare entro il 10 ottobre il presidente del Parco d'Abruzzo e procedere alla nomina del consiglio direttivo dell'ente-parco;

a favorire il consolidamento degli enti-parco, innanzitutto dei nuovi 6 parchi nazionali già istituiti;

ad indire il concorso per il ruolo di « direttore di parco » previsto dalla legge;

a procedere alla nomina immediata dei direttori d'intesa con gli enti-parco attingendo dall'elenco provvisorio degli idonei, del quale bisogna procedere alle giuste modifiche ed alla pubblicazione;

a procedere all'emanazione del DPCM di concerto con il MIRAF per mettere alle dipendenze funzionali degli enti-parco e strutture del CFS, adeguati alle esigenze di sorveglianza e con sufficiente dotazione finanziaria;

a dar corso all'incontro immediato del Ministro con i presidenti degli enti-parco nazionali e un permanente raccordo con le loro attività;

a dar corso alla destinazione nei parchi del nuovo personale del CFS vincitore dell'ultimo concorso;

a nominare immediatamente, secondo le procedure previste dalla legge, criteri trasparenti e rigorosi, d'intesa con le Commissioni parlamentari i comitati di gestione provvisoria presieduti dal Ministro per i parchi del Gran Sasso Monti della Laga, Majella, Gargano, Vesuvio e Cilento ed entro l'anno istituire con le stesse modalità gli enti-parco;

a procedere entro l'anno alla individuazione della perimetrazione definitiva dell'Arcipelago toscano ed alla istituzione dell'ente-parco;

ad istituire entro l'anno un'area protetta di rilievo nazionale nell'isola dell'Asinara;

a verificare entro il 31 gennaio 1995 le intese per i parchi del Delta del Po, del Gennargentu-Orosei e della Maddalena;

ad accelerare con un forte impulso centrale, l'istituzione delle aree marine protette;

a potenziare, dare continuità e qualificare il lavoro e l'attività del Servizio conservazione della natura e della segreteria tecnica delle aree protette, prevedendo il superamento della norma della legge n. 537 del 1993 che non consente il rinnovo degli incarichi agli esperti, e aumentando la dotazione finanziaria relativa al personale del Ministero dell'ambiente, al fine di consentire il rimborso agli enti per il personale in comando presso la segreteria tecnica; istituendo anche uno sportello informativo sui parchi in Italia nell'ambito del SCN e realizzando una sede di coor-

dinamento e di rappresentanza degli enti parco nazionali presso il Ministero dell'ambiente;

a valorizzare l'attività e la professionalità della Consulta per le aree protette;

a prevedere nella finanziaria 1995 finanziamenti adeguati per le aree naturali protette di rilievo nazionale e regionale, confermando le risorse finanziarie, garantendo la disponibilità dei fondi e l'istituzione degli enti-parco, assicurando che per i parchi nazionali e per i parchi regionali vengano rispettate le prescrizioni del piano triennale di tutela ambientale relative all'applicazione dell'articolo 7 della legge n. 394 del 1991;

a riferire ogni sei mesi sullo stato di attuazione della legge e delle risoluzioni parlamentari.

(7-00079)

« Calzolaio, Arata ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il *Ministro di grazia e giustizia*, per conoscere:

quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere per risolvere la gravissima carenza di magistrati presso il Tribunale di Catanzaro i cui Presidenti delle due sezioni sono stati nella necessità di emettere un decreto congiunto che prevede la sospensione fino al 31 dicembre 1995 delle udienze con imputati non sottoposti a misure coercitive, mentre i processi in fase preliminare sono stati rinviati, addirittura, al 1997;

quali siano gli orientamenti generali del Governo per affrontare la crisi degli uffici giudiziari e in particolare la crisi delle intere Corti d'Appello di Catanzaro e di Reggio Calabria, caratterizzate da deficienze di organici che si protraggono da decenni, con conseguenze intollerabili dal punto di vista della necessaria ed irrinunciabile tempestività nel funzionamento della giustizia.

(2-00197) « Valensise, Colosimo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero, per sapere — premesso che:

è in via di definizione all'accordo per la ristrutturazione del debito dell'Iran nei confronti di aziende italiane che si articola su due memorandum di intesa di cui uno riguardante i crediti vantati dalle aziende italiane coperti da assicurazione SACE e l'altro riguardante crediti di aziende italiane prive di tale copertura con partecipazione del Mediocredito e Confindustria da un lato e Banca centrale iraniana dell'altro;

il secondo memorandum d'intesa, prevedendo pagamenti dilazionati in 6 anni, non garantiti, pone in gravissime

difficoltà le aziende interessate in quanto queste non possono ottenere anticipazioni sul loro credito dal sistema bancario;

la SACE una volta sottoscritto il memorandum d'intesa sarà probabilmente in grado di concedere nuove linee assicurative per le esportazioni in Iran —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile subordinare l'eventuale ulteriore concessione di credito all'esportazione in Iran alla stipula di un accordo tra i Governi italiano ed iraniano diretto a consentire una reale garanzia di restituzione di tutti i crediti legittimamente vantati da aziende italiane nei confronti di enti iraniani ed una più celere restituzione dei medesimi.

(2-00198) « Merlotti, Tremaglia ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il *Ministro degli affari esteri* per conoscere:

quali siano le intenzioni generali del Governo per la diffusione della cultura italiana negli USA;

quali siano in particolare le intenzioni del Governo per quanto attiene alla situazione dell'Istituto Italiano di Cultura di New York, la cui direzione è stata così prestigiosamente tenuta finora dal professor Furio Colombo;

se non ritenga, in occasione della sua permanenza negli USA e nel corso dell'Assemblea Generale dell'ONU, di correggere l'impostazione tenuta dalla delegazione italiana alla Conferenza del Cairo su « Popolazione e sviluppo », assicurando un impegno italiano più intenso e l'apprezzamento delle recenti posizioni del Vice Presidente USA, Gore.

(2-00199) « Spini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il *Ministro dei trasporti e della navigazione*, per sapere — premesso che:

la flotta italiana versa in uno stato di grave crisi che si manifesta, in particolare,

nel passaggio di naviglio nazionale dalla bandiera italiana alla bandiera estera, sia nella forma della mera dismissione che nella forma della locazione a scafo nudo ad armatore estero, regolamentata dalla legge (legge n. 234 del 1989) e nella perdurante incertezza di prospettiva della flotta FINMARE;

di tale situazione fanno le spese i lavoratori marittimi italiani, specie quelli delle fasce più deboli, che vedono sempre più compromessi i livelli occupazionali e quindi la loro condizione salariale;

questa situazione, essendo i lavoratori del mare prevalentemente localizzati in aree ben determinate del paese, va ad incidere su situazioni quali quelle di molte città e paesi del Mezzogiorno, di Genova e della Liguria, delle città marinare nord adriatiche, che, per condizioni economiche generali, già vivono momenti di grave crisi ed in cui l'attività marittima rappresenta fonte non secondaria di ricchezza oltre che tradizionale patrimonio socio-culturale;

in questo contesto le Organizzazioni sindacali dei lavoratori si apprestano a rinnovare i contratti di lavoro i quali necessitano, data la situazione sommariamente descritta, di essere inquadrati all'interno di una politica settoriale del Governo che affronti i nodi strategici dell'industria armatoriale italiana;

risulta agli interpellanti che, in data 21 settembre, il Ministro dei trasporti e della navigazione Publio Fiori abbia ricevuto, in sede negoziale, soltanto i rappresentanti delle organizzazioni CISNAL MARE e FEDERMAR CISAL, entrambi aderenti all'I.S.A., mentre abbia rifiutato di incontrare CGIL, CISL e UIL di categoria. Il motivo addotto sarebbe, a quanto risulta, il rifiuto di queste ultime di sedere allo stesso tavolo con CISNAL e FEDERMAR;

tale motivazione, che peraltro contraddice una prassi corrente nei confronti sindacali tenuti dallo stesso Governo, appare tanto più grave in quanto esclude dalla trattativa le organizzazioni sindacali

che, nei fatti e cioè non in maniera presunta, rappresentano la grande maggioranza dei lavoratori del mare, sia per numero di iscritti che per diffusione territoriale di strutture organizzative;

ciò sembra, peraltro, corrispondere ad una concezione dei rapporti con il sindacato che privilegia in maniera smaccata i rapporti con le organizzazioni politicamente affini al Governo, ben oltre quella correttezza formale, che veniva almeno rispettata nel passato, nei confronti di organizzazioni extra confederali come CISNAL e FEDERMAR —:

se corrisponda a verità il rifiuto, di fatto, di ricevere le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL dei lavoratori del mare;

quali iniziative intenda assumere per ripristinare la correttezza delle relazioni sindacali, eliminando qualunque forma di pregiudiziale.

(2-00200) « Bolognesi, Boghetta, Cocci, Calvanese, Crucianelli, Guerra ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri della pubblica istruzione e dell'industria, commercio ed artigianato, per sapere — premesso che:

il Ministero della pubblica istruzione ha stipulato con la società ITALSIEL le seguenti convenzioni al fine di dotarsi di un proprio sistema informativo automatizzato:

1° febbraio 1976-30 aprile 1980 per circa 30 miliardi complessivi;

1° maggio 1980-30 aprile 1986 per circa 90 miliardi complessivi;

1° maggio 1986-28 febbraio 1990 per circa 160 miliardi complessivi;

a queste cifre bisogna aggiungere i 289 miliardi spesi negli stessi anni per l'acquisizione di beni (elaboratori, reti telematiche, terminali, etc.);

gran parte degli obiettivi che giustificavano tali convenzioni sono falliti, come veniva riconosciuto anche dall'allora Ministro Rosa Jervolino Russo che, nel corso dell'audizione del 31 marzo 1993 della VII Commissione della Camera, ammetteva il mancato soddisfacimento dell'esigenza — ritenuta primaria — di poter gestire autonomamente il sistema informativo automatizzato attraverso la costituzione di un nucleo di specialisti composto da personale dell'Amministrazione;

in seguito alla incapacità o non volontà di addestrare il personale dell'Amministrazione per la gestione del sistema ed in particolare del Centro Elaborazione Dati (CED) di Monte Porzio Catone si è creata una situazione di totale dipendenza del Ministero nei confronti dell'Italsiel alla quale viene affidata in esclusiva la gestione del CED;

l'automatizzazione delle procedure realizzata e gestita dalla società Italsiel ha prodotto modesti benefici per quanto riguarda l'accelerazione delle procedure burocratiche se, a puro titolo d'esempio, è stato rilevato che il tempo medio per ottenere la ricostruzione della carriera è tuttora di circa due anni;

nonostante i risultati scadenti ottenuti il Ministero della pubblica istruzione ha deciso anche nel 1990 di rinnovare la convenzione, di aumentare la spesa nella misura relevantissima di 854 miliardi e di estendere l'attuale sistema a tutte le scuole di Roma e successivamente a tutte le unità scolastiche d'Italia (convenzione per il periodo 1° marzo 1990-29 febbraio 1996 per circa 854 miliardi);

dall'analisi della convenzione, delle voci di spesa e delle procedure di aggiudicazione emergono preoccupanti valutazioni sulla regolarità e legalità dei rapporti fra Ministero della pubblica istruzione e società Italsiel;

le aziende che operano nel settore dell'automazione delle segreterie scolastiche hanno presentato una denuncia presso la Procura di Roma ed un esposto presso

l'Autorità garante della concorrenza e del mercato rilevando che i singoli capitoli di spesa sarebbero largamente sovrastimati rispetto ai beni e ai servizi forniti, ed in particolare che:

1) sono previsti 43 miliardi di lire per addestrare all'uso del sistema circa 4.200 impiegati e funzionari delle scuole di Roma, ad un costo medio *pro capite* di oltre dieci milioni; allo stato attuale sono stati effettuati solo 4-5 incontri assembleari rivolti ai soli presidi e segretari per illustrare a grosse linee il progetto; l'istruzione operativa degli applicati di segreteria è avvenuta con il rilascio di un corso di autoistruzione su supporto magnetico;

2) per la messa a disposizione da parte dell'Italsiel dei propri locali (località La Rustica alla periferia di Roma) il Ministero si è impegnato a versare 45 miliardi quando, secondo i prezzi di mercato della locazione di uffici in quella zona, non avrebbe dovuto spendere per sei anni più di 11-12 miliardi;

3) in contrasto con qualsiasi normale procedura, la società Italsiel ha ottenuto il pagamento di oltre 39 miliardi per dotare gli uffici di sua proprietà dei beni necessari alle normali attività aziendali;

4) la previsione di spesa di oltre 259 miliardi per le attività di sviluppo del *software* appaiono spropositate a fronte dei servizi da realizzare;

5) la previsione di spesa di 330 miliardi per la gestione del CED di Monte Porzio Catone appare non giustificabile poiché le attività svolte non dovrebbero comportare un organico superiore ai 50 addetti per un costo non superiore ai 50 miliardi;

nella stessa denuncia si afferma che la stipula della convenzione con l'Italsiel, al di fuori di alcuna procedura di gara, rappresenterebbe una patente violazione di tutte le norme nazionali e comunitarie che regolano gli appalti di servizi alla pubblica amministrazione;

il Ministero della pubblica istruzione ha deciso, con la citata convenzione, di affidare all'Italsiel anche la realizzazione di tutto il *software* per la gestione delle segreterie scolastiche degli istituti di ogni ordine e grado invitando, con apposita circolare ministeriale (10 settembre 1993, n. 3130), tutte le scuole ad adottarlo al fine di avere un unico strumento standardizzato;

nessuna gara è stata indetta per mettere a confronto il costo e l'efficienza dei diversi applicativi esistenti sul mercato da oltre dieci anni per la gestione automatizzata delle segreterie scolastiche;

numerose aziende italiane che operano esclusivamente nel settore dell'automazione delle segreterie scolastiche attraverso lo sviluppo di apposito *software* e l'assistenza del personale scolastico di circa 6.000 scuole si vedono così automaticamente escluse dal mercato senza aver neppure avuto la possibilità formale di concorrere, con pari opportunità, alla determinazione di un nuovo *standard* informatico in questo settore;

nell'esposto presentato da tali aziende si afferma che la società Italsiel si rende responsabile di sfruttamento abusivo di posizione dominante per espellere dal mercato del *software* applicativo le altre imprese operanti nel settore dell'informatizzazione scolastica, in violazione del Trattato di Roma, delle Direttive del Consiglio europeo, delle sentenze della Corte di giustizia, della legge n. 287 del 10 ottobre 1990;

le relazioni della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato relative agli ultimi esercizi finanziari recano pesanti rilievi circa il rapporto del Ministero con l'ITALSIEL e in particolare in ordine:

1) alla triplicazione dei costi, specie per quanto riguarda quelli del personale, conseguente alla renitenza dell'amministrazione rispetto alla possibilità di mettersi in condizione di svolgere con proprio personale un'attività istituzionale;

2) alla composizione dell'organo collegiale e del comitato esecutivo, il cui costo ammonta a un miliardo, e di cui fanno parte funzionari e dirigenti del Ministero; funzionari e dirigenti i quali peraltro dovrebbero garantire la corretta applicazione della convenzione nello svolgimento dei normali compiti d'ufficio, e ricevono invece per tale attività compensi in contrasto con le norme previste per gli impiegati civili dello Stato;

nella direttiva n. 157 del 4 maggio 1994 il Ministro Jervolino Russo ha indicato fra gli obiettivi da perseguire quelli di invertire la tendenza rispetto alla pressoché totale dipendenza dall'ITALSIEL, realizzare una sistematica attività di monitoraggio anche richiedendo all'Autorità per l'informatica di realizzarla direttamente, e comunque realizzare economie sempre più consistenti nel contratto con l'ITALSIEL —:

per quali ragioni si ritenga conveniente per gli interessi del paese appaltare in esclusiva e in regime di assoluto monopolio ad una sola società tutte le attività informatiche, telematiche e di automazione della struttura scolastica italiana, non solo per quanto riguarda la rete informatica nazionale ma anche per i programmi di gestione delle singole scuole;

per quali ragioni sia stata approvata una convenzione che comporterà un esborso di denaro pubblico (854 miliardi) che appare del tutto sproporzionato rispetto al valore e alla qualità dei servizi forniti e che nel futuro, nel momento in cui il progetto sarà esteso a tutte le scuole italiane, costerà, con tali livelli di ricarico, molte migliaia di miliardi;

se esista una previsione di spesa per la manutenzione del *software* da parte di ITALSIEL presso ogni unità scolastica e se tali costi di manutenzione sono stati confrontati con quelli praticati dalle società private che attualmente operano nel settore;

per quali ragioni, nonostante il fallimento di una parte consistente degli obiettivi posti alla base del processo di auto-

mazione delle strutture scolastiche, non si sia provveduto a riesaminare la stessa concezione del sistema informativo del Ministero della pubblica istruzione;

per quali ragioni si consenta che una società, abusando della sua posizione dominante e grazie ad iniziative convergenti della pubblica amministrazione, espella dal mercato tutte le altre imprese che operano nello stesso settore, non solo colpendo interessi legittimi ma anche impedendo alla pubblica amministrazione stessa di giovare degli effetti benefici della concorrenza;

per quali ragioni la fornitura di servizi di tale importanza e valore non abbia comportato l'utilizzo delle procedure ordinarie di gara al fine di mettere a confronto le diverse società operanti sul mercato;

quali siano i componenti dell'organo collegiale investito dai rilievi della Corte dei conti, i relativi uffici di appartenenza, se essi dispongano della qualificazione specifica per i compiti loro affidati, quali siano i compensi annui di ciascuno;

quale seguito sia stato dato alle indicazioni della citata direttiva n. 157 del 4 maggio 1994 del Ministro della pubblica istruzione;

se e come si intenda prendere atto fattivamente dei rilievi espressi dalla Corte dei conti;

se l'Autorità per l'informatica nella Pubblica Amministrazione abbia valutato il progetto d'automazione del Ministero della pubblica istruzione;

se non s'intenda sospendere l'esecuzione della convenzione al fine di accertare, anche attraverso autorevoli organismi privati, la congruenza fra gli stanziamenti previsti e i servizi offerti e il livello di

efficienza dell'attuale gestione del CED del Ministero della pubblica istruzione;

se non s'intenda annullare tutte le circolari ministeriali relative all'imposizione di un determinato tipo di *software* al fine di ripristinare la libertà di concorrenza e di mercato nel settore della commercializzazione di *software* applicativo destinato alle scuole;

se non s'intenda limitarsi a stabilire, in accordo con l'Autorità per l'informatica nella Pubblica Amministrazione, gli *standard* del *software* destinato alle scuole e le modalità di connessione telematica in rete, delegando ai singoli istituti la scelta dei prodotti conformi alle proprie esigenze e soprattutto delle aziende che possano garantire la migliore assistenza al personale scolastico;

se non s'intenda aprire un'inchiesta per accertare l'eventuale esistenza di comportamenti sleali da parte di funzionari dell'amministrazione;

se non s'intenda affidare alla valutazione dell'autorità giudiziaria e della Corte dei conti gli elementi contenuti nella presente interrogazione e quelli che l'amministrazione potrebbe produrre in abbondanza;

se non s'intenda verificare i risultati della sperimentazione in atto nelle oltre 800 scuole della provincia di Roma a cui sono stati forniti gli applicativi e che dovrebbero, sin dal gennaio 1994, essere pienamente operativi. La verifica dovrebbe in particolare riguardare le scuole dotate di autonomia amministrativa e personalità giuridica che, operando da tempo con strumenti informatici, possono esprimere un valido giudizio.

(2-00201) « Strik Lievers, Vigevano, Calderisi, Vito, Bonino, Taradash ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BOGI, GORI e UGOLINI. — *Ai Ministri della sanità, del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

il mercato farmaceutico è regolamentato in tutti i paesi dell'Unione Europea dalle Autorità nazionali secondo quanto stabilito dai trattati per la realizzazione del Mercato unico;

in ottemperanza a ciò, numerosi regolamenti e direttive sono stati conseguentemente adottati;

tali norme, già consolidate nel diritto nazionale, assicurano il libero scambio dei prodotti medicinali ma solo attraverso il più alto livello possibile di protezione della salute pubblica (Articolo 130 A del trattato di Roma - Tr. di Maastricht);

in base alla normativa comunitaria sono tra l'altro di competenza di singoli Stati membri:

a) la scelta del metodo di formazione del prezzo;

b) l'individuazione dei criteri secondo cui sottoporre o meno a rimborso le specialità medicinali;

ogni volta però che viene utilizzato un metodo di formazione del prezzo i cui parametri sono decisi dall'Autorità statale (come è il caso del prezzo sorvegliato in vigore in Italia), i criteri da essa adottati devono obbligatoriamente essere comunicati all'apposita Commissione della Unione Europea (Dir. di trasparenza 89/105 CEE);

tale obbligo non sussiste per i farmaci a prezzo libero;

ai sensi della normativa comunitaria non è considerato ostacolo alla libera circolazione del farmaco e alla leale concor-

renza tra imprese il regime di vendita esclusiva in farmacia, che infatti vige in numerosi paesi europei;

esistono recenti iniziative avviate dalla Autorità della concorrenza e del mercato e che persistono confuse iniziative, anche legislative;

nel caso delle seconde, si traducono in danno economico e sanitario per i cittadini consumatori e le imprese —:

se la nuova procedura di determinazione del prezzo delle specialità medicinali di cui alla Delibera CIPE 25 febbraio 1994 sia stata resa nota alla Commissione U.E. ai sensi della Direttiva 89/105 CEE; quali siano stati i rilievi eventualmente mossi da quest'ultima al riguardo e come eventualmente il Governo nazionale ha risposto a tali rilievi;

se sia stata già segnalata alla stessa Commissione U.E. l'intenzione (espressa dal Ministro Costa) di bloccare i prezzi delle specialità non rimborsabili dal SSN, che sempre a norma della citata delibera del CIPE, sono a regime libero;

se non ritengano necessario, a questo punto procedere ad una nuova modifica del metodo di determinazione del prezzo, invece di adottare improvvisati provvedimenti, onde non continuare a danneggiare i consumatori e le imprese sul piano economico e su quello delle restrizioni sanitarie;

se si giustifichi a norma dei criteri della legge 24 dicembre 1993 n. 537, articolo 8, lo spostamento di specialità medicinali delle classi A e B alla classe C;

se sia regolarmente attiva la prevista « Banca Dati » sui farmaci, da collegare ad analoga Banca comunitaria;

se non ritengano che la modificazione del regime di distribuzione dei farmaci costituisca rischio aggravato per altro dalla carenza in Italia di politiche di educazione sanitaria, farmaco vigilanza, informazione al grande pubblico;

se esista un piano di settore destinato alla ripresa produttiva e alla qualificazione dell'industria farmaceutica, ivi compresa la destinazione di un appropriato segmento di mercato ai farmaci generici.

Gli interroganti ritengono inoltre opportuno che i Ministeri competenti selezionino con urgenza sull'insieme di informazioni che, ai sensi del punto c), articolo 1 della Delibera CIPE 16 marzo 1994, vengono fornite bimestralmente dall'organo di sorveglianza onde essere in grado di valutare l'attuazione del sistema e l'esigenza di un suo cambiamento. (3-00238)

MUSSI, RINALDI, BEEBE TARANTELLI, CACCAVARI, CORNACCHIONE, GIACCO, MANGANELLI, MIGNONE, PERINEI, GIANNOTTI, GUERZONI, LA CERRA, LUMIA, TANZARELLA e TORRE. — *Ai Ministri per la famiglia e la solidarietà sociale, della sanità, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della seduta della Commissione affari sociali della Camera dei Deputati del 21 settembre 1994 il Ministro Guidi, come risulta dal verbale stenografico, ha affermato: « ... in Italia i bambini non censiti sono donatori inconsapevoli di organi. Bisogna dirlo... » « ... al problema del traffico di organi di minori legherei altri due momenti importanti, quello del traffico di minori in Italia e dall'estero in Italia e quello della prostituzione infantile... » « ... si tratta più di intuizioni che di accertamenti, ma il teorema è questo: entravano bambini facilmente e un organo facilmente prelevato usciva dall'Italia. Non è difficile, basta una clinica privata ... »

« ... si pone un altro problema quello dei parti gemellari ... questo secondo bambino viene dato in adozione, trova un'altra madre, ma a volte viene smembrato e utilizzato per organi ... questo è successo parecchie volte, ed è stato denunciato anche da me, prima che assumessi la carica di ministro... »;

ripetutamente incalzato dalle domande dei deputati componenti la Commissione affari sociali, il Ministro non è riuscito a sciogliere ambiguità ed incertezze ed in particolare non è riuscito a chiarire se aveva parlato di sole ipotesi teoriche, di indizi o di fatti provati;

le sue affermazioni hanno avuto comunque vasta eco sulla stampa ed hanno creato notevole allarme nell'opinione pubblica soprattutto in considerazione della autorevolezza della fonte da cui è venuta la denuncia —:

quale sia il quadro preciso e circostanziato della situazione cui si è riferito il Ministro Guidi;

se esistano prove documentate o anche indizi che lascino presupporre la realtà delineata dal Ministro;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare o abbia già adottato per impedire la nascita e lo sviluppo di fenomeni di traffico di organi di minori;

come giudichi il Governo il comportamento tenuto dal Ministro Guidi nella circostanza;

come il Governo intenda operare per evitare che abbiano a ripetersi episodi di voci altamente allarmistiche diffuse da Ministri in sede parlamentare. (3-00239)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GALLETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 17 giugno 1994, nel porto di Ravenna, a seguito di segnalazione del SISMI la Guardia di finanza ha perquisito il mercantile greco *Galini* scoprendo che il carico, imbarcato a Beirut il 6 giugno e destinato ad essere sbarcato in Siria, era costituito da 199 fusti blu contenenti 6.000 chilogrammi di « Methamidophos », prodotto altamente tossico le cui esalazioni provocano lesioni irrimediabili dei centri nervosi e che è letale in dosi di soli 3 grammi;

il « Methamidophos » è un potentissimo diserbante spesso usato per fini bellici, essendo in grado di provocare la distruzione immediata di ogni forma di vegetazione e terribili ustioni sulle persone, che restano esposte a tale pericolo anche a distanza di diversi giorni dall'esplosione di bombe contenenti l'aggressivo chimico;

la sostanza era contenuta in bidoni sui quali erano apposte etichette con le scritte « Stermophos » e « Made in Italy », indicazioni fasulle atte a nascondere la vera natura e provenienza del veleno;

il SISMI ha scoperto che il carico, una volta sbarcato in Italia, sarebbe stato fornito di falsi documenti italiani ed imbarcato nuovamente con destinazione Latakia in Siria, per poi finire in Iraq, paese sottoposto ad *embargo*;

il porto di Ravenna è un'area ad alto rischio e per tale ragione è stato sottoposto a studi di sicurezza;

il porto di Ravenna, per la sua conformazione che rende difficili i controlli, è stato spesso usato per traffici di ogni genere, dalle armi ai clandestini, alla

droga, traffici che si sono intensificati recentemente in relazione della guerra nella ex-Jugoslavia —:

che tipo di interventi i ministri interessati intendano realizzare per impedire che sostanze così pericolose vengano trasportate, sotto falso nome, in giro per i mari italiani, spesso su mercantili prossimi alla demolizione, con grave pericolo di incidenti in grado di minacciare seriamente l'ambiente e la salute delle persone;

quali misure intendano prendere per impedire che i porti sull'Adriatico vengano utilizzati con relativa facilità dai trafficanti d'armi, di droga e di clandestini, per aggirare l'*embargo* che colpisce paesi lontani anche migliaia di chilometri. (5-00367)

GALLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la linea ferroviaria Ravenna-Bologna rappresenta un importante punto di riferimento per il collegamento tra la provincia di Ravenna e il capoluogo regionale;

alcune carenze del servizio ferroviario su detta linea, quali la qualità e disponibilità di posti del materiale rotabile e gli orari e i collegamenti con il resto del paese, hanno causato la riduzione del numero di utenti a fronte di un grande bacino di utenza potenziale; tutto ciò si è ovviamente tradotto in un notevole incremento del traffico automobilistico, con conseguenze disastrose sul piano della mobilità e dell'inquinamento atmosferico;

l'entrata in vigore dell'orario estivo ha acuito ulteriormente la gravità dei problemi e dei disagi per i pendolari e gli utenti occasionali della tratta, in particolare per la riduzione per il mese di agosto di due coppie di treni tra Castelvolognese e Ravenna e la soppressione di un diretto Bologna-Ravenna;

tutto ciò ridurrebbe anche le possibilità per i turisti di recarsi in treno a Ravenna, abitualmente meta di un notevole flusso turistico;

appare alquanto risibile la motivazione addotta dall'Ente ferrovie dello Stato, secondo cui l'« offerta » sarebbe commisurata alla « domanda », in linea con una meccanica applicazione della legge del mercato, quando è ben noto che l'aumento della cadenza dei collegamenti innescherebbe un circolo virtuoso: infatti con un trasporto ferroviario realmente concorrenziale al trasporto automobilistico sarebbero in molti a privilegiare il primo —

quali provvedimenti intenda prendere il ministro interrogato al fine di garantire un servizio ferroviario qualitativamente valido ed efficiente sulla linea Bologna-Ravenna e se in particolare non ritenga di dover ripristinare i treni soppressi con l'orario estivo. (5-00368)

GALLETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione e della sanità. — Per sapere — premesso che:*

il giorno 4 luglio 1994, a pochi chilometri dalla stazione di Tarvisio sul confine italo-austriaco alcuni attivisti della associazione GREENPEACE hanno bloccato un convoglio delle FS diretto verso i territori della Ex-Jugoslavia;

il convoglio era costituito da vagoni per la cui coibentazione era stato utilizzato l'amianto, una sostanza gravemente cancerogena bandita in Italia da una legge del 1992;

nel 1983 fu varato un piano decennale di decoibentazione che avrebbe dovuto interessare 10.500 veicoli contaminati; tale piano tuttavia incontrò notevoli ostacoli per le proteste dei ferrovieri che non ritennero sufficienti le condizioni di sicurezza in cui avrebbero dovuto lavorare;

le FS in un secondo tempo presero contatti con l'Ucraina ed altri paesi dell'Europa dell'Est per disfarsi a basso prezzo dei vagoni che, smantellati in Italia, avrebbero comportato notevoli costi, dal momento che i rottami contenenti amianto sono considerati rifiuti tossici e nocivi,

destinati esclusivamente a discariche specializzate;

secondo un rapporto di GREENPEACE le carrozze che le FS stanno cercando di trasferire all'estero per evitare la costosa decoibentazione sono circa 2500, contenenti quasi 2.000 tonnellate di amianto; nei paesi dell'Europa Orientale tali vagoni verrebbero utilizzati legalmente, non esistendo lo stesso divieto di utilizzo dell'amianto;

in molte stazioni italiane tra le quali Napoli, Torre Annunziata e Gricignano-Teverola giacciono decine di vagoni contaminati abbandonati in condizioni di estremo degrado e di pericolo per la salute dal momento che sono soggetti a perdite di questo materiale gravemente nocivo;

firmando la Convenzione di Basilea nel 1989, entrata in vigore nel 1992, l'Italia si è impegnata a non esportare rifiuti contaminati verso paesi non OCSE;

quali provvedimenti i ministri interrogati intendano prendere al più presto per sospendere gli invii illegali di materiale contaminato nei paesi non OCSE —

se il Ministro dei trasporti e della navigazione non ritenga opportuno fornire una mappatura dei vagoni contaminati, organizzando centri di raccolta in siti idonei ad una efficace « inertizzazione », garantendo la sicurezza e la salute dei cittadini, già esposti negli anni scorsi agli effetti cancerogeni dell'amianto;

a che punto sia il piano di decoibentazione delle 10.500 carrozze esistenti nel 1983;

se sia vero, come afferma l'associazione GREENPEACE, che negli ultimi 5 anni dalle stazioni del nord Italia siano stati trasferiti all'estero oltre 6.000 tonnellate di amianto. (5-00369)

GALLETTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

domenica 3 luglio 1994, alle ore 23,15 circa, al casello Ghisolfa dell'autostrada

Torino-Milano è avvenuto l'ennesimo tragico incidente stradale provocato da un TIR;

l'autoarticolato condotto da persona in stato di ebbrezza si schiantava a folle velocità contro alcune autovetture ferme al casello procurando la morte di sei persone e danni ingentissimi;

ancora una volta un mezzo adibito al trasporto merci ha seminato morte e distruzione in una giornata festiva caratterizzata da intenso movimento di traffico costituito in misura preponderante da vacanzieri —

se non ritengano necessario moltiplicare gli sforzi tesi a trasferire il traffico merci dalla strada alla ferrovia, velocizzando la rete ferroviaria, realizzando i posti di interscambio e quant'altro per ridurre drasticamente il trasporto su gomma;

se non sia opportuno aumentare l'organico della polizia stradale che è sempre penalizzato a vantaggio delle altre specialità della polizia;

se non sia possibile introdurre da subito, anche in via sperimentale, magari a quei veicoli che abitualmente commettono infrazioni, i limitatori di velocità;

se i controlli tesi ad accertare il tasso alcolico dei conducenti non possano essere effettuati anche con il metodo del palloncino — poco costoso ed utilizzato peraltro in vari paesi europei — anziché con sofisticati ed onerosi etilometri in dotazione a poche pattuglie. (5-00370)

GALLETTI. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

la procura di Pesaro ha promosso un'indagine sulla vendita e diffusione illegale di *software* e sui crimini informatico-telematici;

nel corso dell'indagine è emerso che alcuni « pirati informatici » avevano nei loro archivi magnetici l'elenco di banche

dati di reti telematiche che per statuto vietano qualsiasi forma di « computer crime »;

il ritrovamento di tali elenchi di banche dati di reti telematiche ha portato ad ispezioni e sequestri cautelativi di *hardware* e *software*;

rispetto alla recente legislazione a tutela del *software* si evince una carenza normativa e di direttive circa le metodiche di investigazione, per cui in presenza di tale lacuna le legittime finalità delle norme rischiano di ricevere attuazione per mezzo di indiscriminate perquisizioni del domicilio;

in specifico le banche dati, che nulla hanno a che fare con la pirateria informatica, per il semplice fatto di essere utilizzate dai « pirati del *software* », possono quindi essere chiamate continuamente in causa, subendo frequenti perquisizioni, sequestro di *computer* e *modem*, blocco dell'attività —

se i Ministri in indirizzo non ritengano, alla luce di quanto illustrato in premessa, di promuovere opportune forme di consultazione tra rappresentanti del consorzio che tutela il *copyright* sul *software*, rappresentanti delle principali reti telematiche (che in Italia si sono autoregolamentate contro l'illecita diffusione via *modem* del *software* stesso) ed esperti giuridici al fine sia di individuare criteri e modalità degli accertamenti connessi ad un'efficace attuazione delle norme a tutela del *software* sia di contemperare le esigenze della giustizia con la tutela dei diritti degli operatori e degli utenti di sistemi telematici. (5-00371)

GALLETTI. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

le ferrovie dello Stato hanno improvvisamente deciso, stando a notizie di stampa, di non completare il raddoppio della linea Bologna-Verona, lasciando a

binario unico la tratta di solo 39 chilometri, fra San Giovanni in Persiceto e Poggio Rusco;

le motivazioni che avrebbero condotto a questa decisione delle FFSS sarebbero riconducibili al fatto che questa linea non attraversa capoluoghi di provincia, condizione per poter essere inclusa nell'ipotesi di servizio ferroviario regionale;

i sindaci dei comuni di Crevalcore, Sant'Agata Bolognese, Sala Bolognese, San Giovanni in Persiceto, Camposanto, Finale Emilia, Mirandola, Ravarino, San Felice sul Panaro hanno giustamente protestato contro questa decisione che, se attuata, comprometterebbe uno dei punti fondamentali dell'ipotizzato sistema ferroviario dell'Emilia-Romagna, vanificando — di fatto — la reale possibilità di potenziamento del trasporto ferroviario lungo la direttrice nord-est;

il non completamento dei mancanti 39 chilometri della Bologna-Verona renderà di fatto inutili i notevoli investimenti finanziari fin qui sostenuti su quella linea, impedendo la velocizzazione della tratta;

ancora non è stato presentato al Parlamento il contratto di programma e di servizio scaduto a fine giugno, mentre le FFSS continuano autonomamente a decidere senza alcun controllo del Parlamento;

la Bologna-Verona è una direttrice fondamentale secondo i programmi europei inerenti le Ferrovie in quanto riguardante il collegamento con il Brennero —

se il Governo condivide questa scelta delle FFSS;

quanti e quali investimenti siano stati effettuati per la linea Bologna-Verona in termini di tempi, costi e benefici;

quali siano state le modalità di affidamento degli appalti;

come questa decisione si inserisca nei programmi di investimenti delle FFSS ed in quelli europei inerenti le reti ferroviarie.

(5-00372)

BRUNALE E TURCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel mercato nazionale le sigarette prodotte dall'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato sono da sempre messe in vendita a prezzi medio-bassi e tali oggi da non superare lire 3.100 al pacchetto;

le marche estere, viceversa, sono da sempre importate a prezzi superiori, oggi pari a lire 4.500 al pacchetto;

il gettito fiscale (accisa più IVA) prodotto dalla vendita delle sigarette estere a prezzi elevati rappresenta circa il 65 per cento del gettito complessivo;

il mercato del tabacco lavorato in Italia è complessivamente passato da Kg. 100.034.270 nel 1989 a Kg. 90.210.342 nel 1993;

nello stesso periodo i prodotti nazionali sono passati da Kg. 56.470.499 a Kg. 40.848.950, con una costante flessione della quota di mercato che dal 56 per cento del 1989 è scesa al 45 per cento del 1993;

le modificazioni in atto nel mercato nazionale e internazionale, nella fase in cui l'Amministrazione dei Monopoli non appare in grado di fronteggiare i rischi aziendali anche a causa dell'incertezza derivante dal mancato varo di una organica riforma, potrebbero indebolire il gettito fiscale e soprattutto la produttività e redditività delle aziende del Monopolio;

negli ultimi tempi, con una certa frequenza, sono avvertibili tentativi di attacco dei livelli produttivi dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, attraverso una politica aggressiva delle multinazionali di diminuzione dei prezzi dei prodotti con marchio estero;

questa ultima eventualità altererebbe gli equilibri attuali del mercato a danno dello Stato e del volume di produzione degli stabilimenti del Monopolio —

se corrisponda a verità la notizia che il Ministero delle finanze si appresterebbe

ad autorizzare la commercializzazione dei prodotti da fumo con marchio estero a livelli di prezzo inferiori a quelli odierni;

quali eventuali iniziative intenda assumere per tutelare il gettito fiscale, i volumi produttivi e commerciali degli stabilimenti dell'Amministrazione dei Monopoli;

quali programmi, infine, intenda intraprendere per modificare l'assetto istituzionale dell'amministrazione al fine di dare prospettive certe al settore sia in direzione della quantità e qualità dei volumi produttivi, sia in direzione della salvaguardia degli attuali livelli occupazionali. (5-00373)

TURCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 26 luglio 1994 il sottosegretario onorevole Antonio Rastrelli rispondeva in Commissione finanze della Camera a una interrogazione del sottoscritto — n. 5-00168 — circa la soluzione più opportuna sostenuta dal Governo in relazione alle note difficoltà della Banca nazionale delle comunicazioni e le inusitate iniziative assunte nelle settimane precedenti dal ministro dei trasporti Publio Fiori sulla stessa questione;

con tale risposta il sottosegretario confermava come unica soluzione valida la fusione di Banca nazionale delle comunicazioni con l'Istituto San Paolo di Torino secondo l'indirizzo già istruito nei mesi precedenti dal ministero del tesoro e da Banca d'Italia;

in contrasto con tale orientamento nelle settimane successive si intensificava l'iniziativa convulsa e confusa del ministro dei trasporti Publio Fiori tesa a sollecitare — non si capisce bene a quale titolo — e per quali fini — altre più o meno improbabili offerte di istituti creditizi italiani ed esteri, offerte che peraltro appaiono in ultima istanza ridursi a modesti segnali di fumo;

questa iniziativa è stata accompagnata da una martellante e vergognosa campagna contro la Banca d'Italia promossa dal Ministro Fiori e da altri esponenti di Alleanza nazionale e altresì da un più sottile ma non meno esplicito attacco al Ministro del tesoro onorevole Lamberto Dini —;

quale sia il ministro abilitato — in quanto titolare del pacchetto di controllo della Banca nazionale delle comunicazioni — a gestire le vicende relative alla stessa banca;

se e quali danni le iniziative sopra ricordate abbiano arrecato alla credibilità della Banca nazionale delle comunicazioni;

quali nuove soluzioni valide siano scaturite dalle iniziative di questi mesi;

quale sia la soluzione su cui punta al momento il Governo;

se si ritenga ancora possibile che la riorganizzazione di Banca nazionale delle comunicazioni possa usufruire delle agevolazioni previste dalla proroga della legge Amato fino al 31 dicembre 1994;

se non ritenga di grave danno per il prestigio del Governo e per quello dell'intero paese sul piano internazionale un modo di agire tanto leggero e disinvolto da parte di un ministro della Repubblica su una materia delicata quale il credito e il sistema finanziario. (5-00374)

MICHIELON. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 dicembre 1993 il Magistrato alle Acque di Venezia ha pubblicato l'avviso di gara per i lavori di ricostruzione dell'immobile in Riviera Santa Margherita (ex Intendenza di Finanza) da destinarsi ad archivio di Stato in Treviso, per un importo di lavori a base d'asta di lire 1.490.000.000;

la procedura di aggiudicazione era quella della licitazione privata da esperirsi con il sistema di cui all'articolo 1 lett. A della legge n. 14 del 1973;

in data 29 dicembre 1993 si è proceduto all'esame della regolarità dei documenti presentati dalle 10 ditte che avevano fatto pervenire l'offerta (su 18 imprese invitate) e alla successiva aggiudicazione;

la gara d'appalto è stata aggiudicata alla Associazione Temporanea d'Imprese tra GEOBETON s.r.l. (Roseto degli Abruzzi) e SACEP Fondazioni s.p.a. (Alba Adriatica) per lire 724.587.000 con un ribasso pari al 51,37 per cento;

in data 30 giugno 1994 il Magistrato alle Acque, dopo aver inutilmente sollecitato il legale rappresentante dell'Associazione di imprese aggiudicataria dell'appalto, ad inviare i documenti necessari per la stipula del contratto, ha decretato la risoluzione del contratto;

nel contempo il Magistrato alle Acque ha provveduto allo svincolo della cauzione pari a Lire 72.000.750 ed al trattenimento della somma residua pari a lire 458.250 per la copertura della quota parte di spese per la nuova gara d'appalto —:

se non ritenga opportuno introdurre un meccanismo normativo fine tale da evitare che determinate imprese possano aggiudicarsi appalti con ribassi anomali, che palesemente non possono poi essere rispettati (vedi ad esempio quello del 51,37 per cento della ditta sopraccitata a fronte dei ribassi delle altre 6 imprese partecipanti pari al: 15,63 per cento — 18,66 per cento — 24,00 per cento — 26,95 per cento — 27,43 per cento — 31,86 per cento);

se non ritenga di adottare criteri maggiormente selettivi alle imprese per l'aggiudicazione delle gare d'appalto dal Ministero e dai vari Provveditori Generali;

se l'associazione temporanea d'impresa o le singole imprese che la compongono sarà ammessa a partecipare ad altre gare d'appalto dal Ministero dei lavori pubblici visti i precedenti;

per quale motivo non si sia incamerata la cauzione di lire 72.459.000, ma ci si è limitati a trattenere solo 458.250.

(5-00375)

COCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

il consiglio comunale di Altidona, con la deliberazione n. 47 del 28 dicembre 1993, decideva la fusione di due plessi scolastici a condizione che essa prevedesse l'articolazione in due cicli di cui uno in Altidona capoluogo e l'altro in Marina di Altidona;

il Provveditore agli studi di Ascoli Piceno, sulla base di tale atto, emanava il decreto n. 1022 del 26 gennaio 1994, relativo alla fusione dei due plessi e quindi l'istituzione di un plesso unico con decorrenza 1° settembre 1994;

con successiva delibera n. 20 del 22 giugno 1994 il consiglio comunale, a seguito di varie petizioni popolari, riprendeva in esame la questione scolastica facendo propria una proposta unitaria presentata da comitati di genitori di Altidona capoluogo e Marina di Altidona revocando la propria deliberazione del 28 dicembre 1993;

tale proposta, in particolare, prevedeva l'edificazione in tempi brevi di un nuovo edificio scolastico in sostituzione dei due precedenti e, fino alla sua realizzazione, la riattivazione dei due plessi scolastici per alcuni anni;

di conseguenza si sarebbe dovuta verificare automaticamente la perdita di validità del decreto del provveditore, il n. 1022 che istituiva un unico plesso, quindi sarebbero stati confermati i due plessi originari;

la mancata analisi di quanto sopra può aver tratto in errore il Commissario prefettizio nell'adozione della deliberazione n. 15 del 13 settembre 1994 e po-

trebbe aver determinato un errore formale quale la mancata revoca della delibera consiliare n. 20;

il 1° settembre 1994 il Commissario prefettizio di Altidona dopo aver ascoltato vari gruppi di genitori degli alunni delle scuole elementari (Comitato unitario più altri gruppi di genitori o singoli interessati), dopo aver personalmente visitato i due edifici scolastici e dopo aver sentito le autorità scolastiche competenti, presa coscienza della gravità che riveste la questione in termini sociali, inviava una istanza al provveditore affinché venisse accolta la deliberazione consiliare n. 20 del 22 giugno 1994 con la quale era stata recepita la volontà del comitato unitario dei genitori degli alunni;

a tale richiesta il provveditore agli studi ha risposto ufficialmente l'8 settembre 1994 facendo conoscere l'impossibilità di accogliere la proposta fatta dal consiglio comunale con delibera n. 20 anche perché « il totale dei posti assegnati dal ministero è già stato raggiunto e non esiste altra possibilità di manovra »;

vista la decisione ormai definitiva del provveditore il commissario prefettizio di Altidona prendeva contatti con la direzione didattica di Monterubbiano circa la possibilità di attuare la delibera comunale n. 47;

il Comitato unitario dei genitori degli alunni di Marina di Altidona contesta la delibera n. 15 del Commissario prefettizio, ritenendo la sua articolazione imperfetta e i riferimenti inesatti e contestabili;

dal lato economico è da considerare in maniera rilevante il problema dei trasporti che il comune di Marina di Altidona, disponendo di un mezzo proprio abbastanza capiente, può risolvere trasportando i bambini dal capoluogo e dintorni verso la scuola di Marina in perfetto orario, dato che il trasporto dei bambini della scuola media viene effettuato essenzialmente da una ditta privata;

la stragrande maggioranza dei bambini di Marina raggiunge il proprio edificio

scolastico in modo autonomo, mentre la decisione commissariale obbliga oltre l'80 per cento dei bambini al trasporto con il mezzo comunale, obbligo per certi versi anche pericoloso perché costringe ad aspettare il mezzo pubblico in punti di raccolta non attrezzati, lungo strade con grande traffico quale la SS n. 16 e strade provinciali;

per quel che riguarda i due edifici nella delibera n. 15 risultano evidenziate differenze che sembrerebbero fatte « ad arte »: infatti il bagno per i portatori di *handicap* esiste anche nell'edificio di Marina, i due edifici presentano una superficie delle aule identica, la palestra di Altidona capoluogo è situata al piano superiore (la normativa prevede che le palestre siano al piano terra), nella scuola del capoluogo non esiste, contrariamente a quella di Marina, un'aula dove si possano effettivamente svolgere le attività complementari;

inoltre nella delibera n. 15 risulta scritto « non esistendo una normativa specifica che aiuti ad operare una scelta, occorre individuare criteri oggettivi »: esiste, invece, la legge n. 148 che prevede la soppressione di quei plessi il cui numero di frequentanti è inferiore a 20 (legge già utilizzata per sopprimere la scuola elementare di Moresco);

per l'anno scolastico 1994-95 la realtà del capoluogo è costituita da un numero di bambini insufficiente per la istituzione di una prima e una seconda classe (già soppressa nell'anno scolastico 1993-94 per numero inferiore a 5 iscritti) e per le restanti tre classi che sono complessivamente 18 alunni (quindi un numero inferiore al minimo consentito);

il plesso scolastico di Marina di Altidona (che è stato soppresso) ha, invece, 62 alunni, è ubicato in una zona a costante e rapido sviluppo urbanistico e demografico con possibilità di insediamenti nei prossimi 5 anni per più di mille abitanti;

nei giorni scorsi il provveditore di Ascoli Piceno con una lettera ha invitato il

prefetto a rivedere la precedente decisione consigliando di destinare ad unico edificio scolastico quello di Marina di Altidona —:

quali misure intenda adottare per rispettare la volontà espressa con le due petizioni (tenendo anche conto dei contra-

sti venutisi a creare tra gli abitanti di Altidona capoluogo e la frazione di Marina), per dare corso alla deliberazione comunale n. 20 del 22 giugno 1994 completamente disattesa, per applicare la legge n. 148. (5-00376)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GRASSO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 febbraio 1994, un vastissimo movimento franoso, verificatosi al chilometro 23 + 600, della strada statale n. 117, ha interrotto la viabilità tra i comuni di Mistretta e Nicosia per oltre 60 giorni. La strada in questione denominata « Centrale Sicula » rappresenta l'unica via di comunicazione tra i paesi della costa tirrenica del messinese e quelli dell'interno della Sicilia;

da alcuni mesi è stata aperta una pista provvisoria, a monte del movimento franoso, che consente il transito esclusivamente alle vetture ed agli automezzi leggeri. A causa di ciò le attività economiche dei paesi serviti dalla suddetta strada risultano fortemente compromesse per l'impossibilità di traffico dei mesi pesanti;

con la riapertura delle scuole molti studenti sono impossibilitati a frequentare le lezioni poiché gli autobus di linea che collegano i centri di Mistretta e Nicosia, sono impediti nel transito;

le amministrazioni comunali di Mistretta, Nicosia, Motta d'Affermo, Castel di Lucio, Reitano, hanno più volte invitato l'ANAS e la regione Siciliana ad intervenire con urgenza. Tra l'altro, alcuni comitati cittadini, formati da operatori economici, studenti, genitori e semplici cittadini, hanno intrapreso forme di lotta ad oltranza;

il presidente della regione Siciliana, nel corso di un incontro avuto con i rappresentanti delle amministrazioni comunali dei paesi interessati, alla presenza dei dirigenti dell'ANAS e dei rappresentanti dei comitati cittadini di lotta, tenu-

tosì a Palermo il 20 luglio 1994, ha assunto l'impegno di fare quanto in suo potere per il ripristino completo della viabilità. Nel corso dello stesso incontro l'ANAS ha proposto la costruzione di una nuova strada, a monte della stradella in atto utilizzata, aventi caratteristiche tali da consentire il transito a tutti gli automezzi;

le amministrazioni comunali dei paesi interessati hanno espresso parere favorevole al progetto dell'ANAS, sollecitando, altresì, l'ammodernamento della strada statale n. 117 con assoluta priorità per il tratto interessato dalla frana ed hanno manifestato la necessità di uno sviluppo della viabilità provinciale e interprovinciale della zona in questione;

la zona interessata dalla costruzione della strada, secondo il progetto dell'ANAS, ricade in zona di tutela ambientale. In data 29 agosto 1994, l'ANAS ha trasmesso il progetto per la realizzazione della strada, a monte del movimento franoso, all'Ente Parco dei Nebrodi per la concessione delle necessarie autorizzazioni. Pertanto, si è ancora in attesa delle determinazioni dell'Ente Parco;

l'avvicinarsi della stagione invernale, con le prevedibili piogge, potrebbe ulteriormente aggravare la situazione in quanto, fino ad oggi, non si ha notizia sull'inizio dei lavori —;

quali interventi urgentissimi intenda predisporre al fine di ristabilire la piena viabilità nella strada statale n. 117.

(4-03582)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se siano a conoscenza delle conseguenze economiche e sociali determinate dall'iniquo trattamento fiscale riservato dal Fisco agli utenti delle due ruote, categoria questa per prima ad essere posta al centro delle frequenti piccole o grandi manovre fiscali che avvenivano nella nostra Nazione. Nel 1991, il famoso « decreto

Andreotti » andò a quadruplicare il bollo per le moto oltre i 6 cv fiscali; sempre nello stesso anno venne decisa l'equiparazione dei pedaggi autostradali per cui si verifica che un motociclista è costretto a pagare quanto un automobilista. A seguito poi dell'istituzione del redditometro nel 1992, la moto è entrata tra i beni scelti per la determinazione del reddito. Sempre nel 1992 si è abbattuta la scure dell'*una tantum* sulle moto di piccola e media cilindrata. Nel 1993, per compensare la riduzione dell'aliquota IVA dal 38 al 19 per cento, lo Stato ha pensato bene di creare una tassa di prima immatricolazione per moto sopra i 10 cv fiscali, imposta che varia dalle 600 mila ai 2 milioni di lire. Vi è poi l'imposta di trascrizione al PRA, aumentata all'inizio dello scorso anno, a cui si devono aggiungere le 150 mila lire dell'addizionale provinciale; non è concepibile ad avviso dell'interrogante che una moto del valore di 4 o 5 milioni paghi quanto una Ferrari. È, inoltre, quasi impossibile ricordare la serie di balzelli che gravano sull'acquisto di una moto per immatricolazione, per la targa, per la concessione, per l'imposta di bollo ed infine per la tassa di possesso;

se non ritengano opportuno e urgente detassare questo settore innanzi tutto per motivi di equità fiscale, ed inoltre per incentivarne gli acquisti e di conseguenza la macchina produttiva e, non ultimo, per mantenere la parola data agli elettori, su questo tema, in campagna elettorale, tenendo presente non per ultimo che la detta pressione fiscale ha fornito al Fisco il gettito assolutamente minimo di circa dieci miliardi. (4-03583)

ALOISIO, INNOCENTI, GERARDINI e SAIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il blocco del *turn-over* negli enti locali ha determinato presso le amministrazioni provinciali una situazione non più sostenibile per gli adempimenti amministrativi dell'ente;

i procedimenti amministrativi si sono più che raddoppiati negli ultimi anni, e questo determina rischi di inadempienze nello svolgimento del servizio pubblico, a fronte della carenza di personale;

ad esempio il progetto per l'impiego di 65 unità lavorative deliberato dalla giunta provinciale di Pescara, attraverso l'utilizzo di lavoratori in cassa integrazione o in mobilità, non è stato ancora esaminato ed approvato dalla Commissione regionale per l'impiego, per la mancata emissione da parte del Ministero del lavoro dell'apposito decreto, nonostante il sollecito da parte della regione Abruzzo —:

se non intenda al più presto attivarsi affinché venga emanato il provvedimento di nomina del Presidente della Commissione regionale per l'impiego, atto in grado di risolvere la situazione, attraverso un decreto per l'assunzione dei lavoratori in cassa integrazione o in mobilità a copertura di emergenza di carattere temporaneo nell'ambito della pubblica amministrazione così come ad esempio disposto dal progetto deliberato dalla giunta provinciale di Pescara. (4-03584)

VITO, CALDERISI, BONINO, VIGEVANO, TARADASH e STRIK LIEVERS. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il 23 settembre si è svolta a Roma, presso l'Altare della Patria in Piazza Venezia, una cerimonia nello stesso orario mattutino di apertura degli uffici privati, negozi, ministeri, enti pubblici comunali e scuole;

tutto il traffico di accesso al centro storico della capitale è stato chiuso dalle ore 8 circa dalle forze dell'ordine senza alcun preavviso alla cittadinanza in modo tale da rendere impossibile l'accesso a qualsiasi mezzo mobile, biciclette e mezzi pubblici inclusi;

decine di migliaia di cittadini si sono trovati nell'impossibilità di raggiungere puntualmente il posto di lavoro —:

quali siano le ragioni che hanno reso necessario l'impedimento all'accesso di qualsiasi mezzo di trasporto al centro storico;

quali provvedimenti rivolti ai cittadini verranno presi dalle forze dell'ordine per informarli preventivamente nel caso che tale necessità si ripeta;

quali danni, anche economici, alle pubbliche amministrazioni siano derivati dagli ingenti ritardi nell'arrivo del personale sui luoghi di lavoro;

se non si ritenga che qualsiasi iniziativa in luoghi pubblici come quella esposta debba effettuarsi in orari alternativi a quelli di maggior concentrazione di traffico;

se un'iniziativa che coinvolge qualche decina di persone debba essere svolta ai danni di decine di migliaia di persone.
(4-03585)

NAPPI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 settembre 1993 è stato sottoscritto un accordo in merito alla grave situazione della FAG ITALIA con riferimento specifico allo stabilimento di Somma Vesuviana (NA);

l'accordo conteneva un drastico ridimensionamento aziendale e occupazionale a fronte dell'impegno di azienda e Ministero del lavoro si pone in essere tutta una serie di misure per contenere le conseguenze negative della ristrutturazione;

ciò si presentava inderogabile in primo luogo nei confronti dei 200 lavoratori considerati non collocabili nel piano industriale e quindi più di ogni futuro lavorativo;

in pratica nessuno degli impegni contratti in sede di accordo e da parte aziendale e da parte governativa è stato mantenuto;

esistendo una situazione di giusta preoccupazione e tensione tra i lavoratori che si vedono così duramente colpiti —:

quali iniziative urgenti intenda porre in essere per corrispondere agli impegni contenuti nell'accordo ed evitare così che la tensione sfoghi in situazioni non più controllabili per le quali, tra l'altro, i più esposti sono proprio i lavoratori. (4-03586)

NAPPI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che;

la società NAPOLETANAGAS ha ricevuto in concessione per 30 anni, dai comuni di Afragola, Arzano, Casavatore, Comiziano, Giugliano, Seviano, Scisciano e Villaricca, la gestione della distribuzione dell'acqua potabile e la manutenzione delle reti idriche e fognarie dai comuni di Melito, Torre del Greco, Mugnano, Acerra, Quarto, Calvizzano e Cardito concessioni per la distribuzione del gas metano;

i costi delle tariffe di vendita dell'acqua potabile sono lievitati notevolmente e ciò ha provocato la protesta popolare attuata con manifestazioni di piazza giunta in qualche comune all'occupazione della casa comunale;

nei comuni di Casavatore e Arzano i cittadini si sono organizzati ed hanno presentato delle petizioni per la revoca delle concessioni con la NAPOLETANAGAS firmate da migliaia di cittadini —:

se e quali interventi voglia realizzare per rispondere al problema;

se ritenga legittime delle adozioni delle concessioni alla NAPOLETANAGAS, da parte delle Amministrazioni comunali citate anche tramite una semplice trattativa privata e non attraverso una gara pubblica;

se sia a conoscenza delle vicende giudiziarie che hanno coinvolto la NAPO-

LETANAGAS a proposito dell'affidamento della gestione del servizio di distribuzione dell'acqua potabile, nei comuni citati, vi-cende che sono in via di accertamento da parte della Procura della Repubblica di Napoli attraverso una formale inchiesta.

(4-03587)

NAPPI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — pre-messo che:

la Sevel Campania, azienda del gruppo Alfa Romeo, ceduta alla Fiat nel 1987 ha usufruito — negli ultimi anni — di ingenti finanziamenti pubblici per riam-modernamento, ristrutturazione ed ade-guamento funzionale (ultimo finanzia-mento riconosciuto nel novembre 1993), al fine di poter produrre il veicolo commer-ciale Ducato;

con l'accordo del 20 febbraio 1994 raggiunto in sede di Ministero del lavoro veniva stabilita la cessazione dell'attività produttiva nel 1994 dello stabilimento di Pomigliano e concentrazione delle produ-zioni negli impianti di Val di Sangro, in nome di un non ben precisato « disegno di razionalizzazione industriale »;

per fronteggiare le conseguenze sul piano sociale relative alla chiusura della fabbrica ed alla conseguente eccedenza di personale fu stabilito di utilizzare ammor-tizzatori sociali con l'impegno di reindustrializzazione attraverso la realizzazione di un centro integrato di rottamazione e riciclaggio autoveicoli ed un centro di revisione vetture;

dopo 7 mesi dalla stipula dell'intesa e a circa 4 mesi dalla chiusura della fabbrica i lavoratori vedono disattesi gli impegni sia in materia di ammortizzatori sociali che di attivazione da parte ministeriale per l'ipotesi di reindustrializzazione. Tali in- Dempimenti comportano:

una situazione di incertezza tra i lavoratori prepensionabili per mancanza di riferimenti certi sia sulle modalità di frui-zione che sulla data di decorrenza della

pensione, derivante dalla poco chiarezza dei diversi decreti emanati in questi mesi;

rigetto, da parte INPS, delle do-mande di pensione di anzianità per i lavoratori che hanno i requisiti (35 anni di anzianità) e che in deroga alla legge n. 438, come illustrato da circolare INPS 17 giugno 1994, n. 186, possono accedere immediatamente alla pensione, tale situa-zione è determinata unicamente dall'ina-dempienza del Ministero del lavoro e del CIPI che non hanno predisposto il ricono-scimento dello stato di crisi per l'azienda Sevel Campania;

il mancato avvio delle procedure per la realizzazione di consorzi promossi dalla « Task Force » (accordo 20 febbraio 1994 presso il Ministero del lavoro) in materia di reindustrializzazione compro-mettono seriamente le possibilità di riuti-lizzo di parte degli organici attualmente in Cassa integrazione guadagni straordinaria ed inoltre, consentono al gruppo Fiat di utilizzare strutture ed impianti in maniera illegittima facendo lavorare personale in trasferta dall'area di Torino e tenendo in Cassa integrazione i lavoratori della Se-vel —;

se e quali atti intenda adottare per esemplificare e chiarire alle aziende ed all'ente previdenziale modalità e tempi-stica di attuazione delle procedure di pen-sionamento anticipato;

per quale motivo dopo circa sette mesi dall'accordo non sia stata ancora inserita la Sevel Campania tra le aziende in crisi in modo che i lavoratori che ne abbiano i requisiti possano beneficiare, così come avviene per le altre aziende del gruppo Fiat, del pensionamento di anzianità;

se sia stato dato seguito alla delibera CIPI per finanziamenti alla Sevel Campa-nia nonostante la stessa abbia cessato l'attività dal mese di giugno 1994;

se e quali iniziative intenda avviare per il rispetto dell'accordo tra Fiat e sindacati in sede di Ministero del lavoro in

materia di reindustrializzazione che diano risposte occupazionali certe in un'area a forte disoccupazione;

se intenda avviare accertamenti e/o ispezioni presso lo stabilimento Sevel Campania a seguito dell'utilizzo della struttura da parte di Fiat auto in palese violazione dell'accordo più volte citato e con manodopera proveniente da altre società e di pari capacità professionale dei lavoratori Sevel in Cassa integrazione guadagni straordinaria. (4-03588)

NAPPI, VIGNALI e COMMISSO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 13 agosto 1992 è stata adottata una graduatoria nella quale sono state incluse 9 emittenti televisive private operanti su scala nazionale (poi scese ad 8, perché solo 2 Tele+ potranno avere la concessione). Tra questa è compresa TVI (TMC) che ha ottenuto l'autorizzazione a diffondere il segnale di Telemontecarlo su tutto il territorio italiano;

in realtà, non essendo stato ancora definito il piano nazionale di ripartizione delle frequenze, le concessionarie possono continuare a trasmettere con i soli impianti di fatto operanti nel 1990, al momento dell'approvazione della cosiddetta legge Mammi (legge 6 agosto 1990, n. 223);

ciò si risolse in una rendita di posizione per la RTI (Fininvest) che ha ottenuto la concessione di tre reti, le quali già coprono ciascuna il 90 per cento del territorio nazionale, mentre attualmente Telemontecarlo copre soltanto il 65 per cento;

la limitata copertura del territorio comporta minori introiti pubblicitari con conseguenti perdite e danni per una emittente televisiva che partecipa in maniera significativa al già insoddisfacente pluralismo del sistema televisivo italiano;

l'esecutivo aveva assunto l'impegno di favorire una migliore illuminazione del

territorio nazionale da parte di TVI (TMC). Ciò fu ribadito dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, nel marzo 1993, alla presenza delle rappresentanze sindacali, nel contesto del provvedimento che autorizzò il ricorso alla cassa integrazione guadagni. In quella occasione il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni prese impegno di aprire un « tavolo tecnico » per studiare misure volte a migliorare la distribuzione del segnale di Telemontecarlo, in attesa della definizione del piano nazionale delle frequenze. Ma all'impegno non ha fatto seguito alcun atto concreto —:

se non ritenga di provvedere in una delle seguenti direzioni in forza dei suoi poteri istituzionali di governo dell'etere: autorizzando l'acquisizione « in affitto » di impianti esistenti, assegnando alla TVI frequenze libere o resesi libere per qualsiasi motivo, ivi compresa la disattivazione delle emittenti fallite, rendendo attuale per TVI la possibilità di comprare impianti, senza dover attendere la effettiva operatività di un nuovo piano delle frequenze;

se non ritenga di provvedere in qualunque altro modo ritenuto possibile, ma comunque utile a favorire tempestivamente la sopravvivenza e le possibilità di sviluppo di una emittente televisiva che già opera in condizioni di svantaggio, dovendosi confrontare con gruppi titolari di tre concessioni. (4-03589)

BOLOGNESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sul supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 74 del 30 marzo 1993, sono state pubblicate le piante organiche del personale amministrativo degli uffici del Giudice di pace, istituito con la legge 21 novembre 1991, n. 374;

l'articolo 12 della suddetta legge ha previsto un incremento degli organici relativi al personale di cancelleria ed ausiliario del Ministero di grazia e giustizia per complessive 6.059 unità di varie qua-

lifiche e, specificatamente: 12 unità della I qualifica dirigenziale, 84 della IX qualifica funzionale, 840 della VIII, 1.495 della VI, 802 della V, 1.604 della IV e 1.222 della III;

in detto ampliamento, improvvidamente non figura uno specifico contingente numerico di personale appartenente alla VII qualifica funzionale (profilo professionale di collaboratore di cancelleria) e, pertanto, le piante organiche del personale degli uffici del giudice di pace vedono l'assegnazione di appena 108 unità di VII qualifica funzionale (residuali da quelle in dotazione ad altri uffici giudiziari: ben 7.611), assolutamente insufficienti alla funzionalità degli uffici predetti, anche nella fase iniziale di prima applicazione della legge n. 374 del 1991 (basti solo pensare che vi sono uffici del giudice di pace in sedi di tribunale che ne sono totalmente sprovvisti);

il punto 5 dell'articolo 12 della predetta legge n. 374 del 1991 prevede sia data la priorità per la copertura dei posti degli uffici del giudice di pace al personale in servizio negli uffici di conciliazione alla data del 31 dicembre 1989, in quanto in possesso di una maturata e collaudata preparazione ed esperienza professionale —:

se non ritenga necessario l'adeguamento della pianta organica del personale amministrativo di settima qualifica funzionale (collaboratori di cancelleria) dei nuovi uffici del giudice di pace, considerato tra l'altro che nel rapporto domande-posti, fra il personale degli uffici di conciliazione che ha esercitato il diritto di opzione per il passaggio nei ruoli del Ministero di grazia e giustizia, risulta solamente nella VII qualifica funzionale un numero di domande presentate maggiore dei 108 posti assegnati;

se non vi sia fondato motivo di temere che l'evidente carenza del suddetto organico potrebbe preludere ad una eventuale imperdonabile rinuncia al detto personale, con un inevitabile distacco di dipendenti operanti già presso altri uffici giudiziari, di certo non compatibile con le

esigenze dell'Amministrazione giudiziaria che non possono certamente individuarsi con l'intenzione di indebolire sedi già carenti di personale e con notevole arretrato, con conseguenti ulteriori disfunzioni e disagi per l'intera macchina giustizia.

(4-03590)

BOLOGNESI, BOGHETTA e CRUCIANELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la situazione del settore manutenzione e riparazioni nel porto di Civitavecchia continua a subire una grave crisi che si protrae da oltre tre anni. L'indotto metalmeccanico che da decenni fornisce questo tipo di servizio, dopo ripetuti e lunghi periodi di ricorso alla Cassa integrazione, versa in uno stato di crisi ormai ai limiti di guardia;

si verifica, oggi, da parte di tutti i soggetti economici, politici e istituzionali coinvolti nel problema, una totale lontananza, tale da impedire al settore lo sviluppo di qualunque progettualità in termini di investimenti e riorganizzazione;

data la struttura dei traffici del porto di Civitavecchia, i principali committenti sono le FS e TIRRENIA;

la crisi, se non affrontata con una iniziativa politica che individui problemi e prospettive, rischia di travolgere l'intero settore dell'indotto delle manutenzioni e riparazioni navali, fondamentale nel tessuto socio-economico della città —:

se, nell'ambito delle proprie competenze, il Ministro intende esaminare problemi dell'indotto delle manutenzioni e riparazioni navali del porto di Civitavecchia e pertanto convocare tutte le parti interessate: forze sociali, enti locali, autorità portuali, soggetti economici, ivi comprese le aziende F.S. e TIRRENIA, per affrontare, in modo organico, le prospettive di questo settore e dei lavoratori che in esso operano.

(4-03591)

VALENSISE. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

per le vigenti leggi, la pesca con reti a strascico è consentita solamente da una distanza di tre miglia dalla costa verso il largo ed in acque con profondità superiore ai cinquanta metri —:

se non ritenga di intervenire presso i competenti organi di controllo al fine di una più attenta e severa vigilanza lungo tutte le coste della penisola, tenendo conto, in particolare, delle (più che giustificate) continue proteste e lagnanze dei pescatori della zona di Reggio Calabria che vedono operare pescherecci di altre zone sino a tre/quattrocento metri dal bagnasciuga della costa jonica, dove nonostante i reiterati sequestri delle reti da parte della locale capitaneria di porto (nella impossibilità di procedere al sequestro, non contemplato dalla legge, dei natanti) pescano con le loro reti anche su fondali di otto/dieci metri, distruggono indiscriminatamente il patrimonio ittico, poiché le reti (per di più a maglia stretta) insaccano il pesce piccolo e, strisciando sui bassi fondali, estirpano la flora subacquea, le uova dei pesci, sconvolgono l'habitat con consistenti, continui e duraturi danni oltre che ecologici anche economici a carico dei pescatori della costa jonica. (4-03592)

VALENSISE e MARTINAT. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 28 della legge 8 agosto 1977, n. 513, ha consentito agli assegnatari di case popolari l'acquisto dei rispettivi alloggi per goderne la proprietà con i soli vincoli del divieto di alienazione nei dieci anni successivi alla data della stipula del contratto d'acquisto, e della prelazione da parte dell'Istituto Case Popolari —:

se sia a conoscenza che attualmente l'IACAP (evidentemente forzando la interpretazione della legge) chiede, in applicazione del comma 25 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 1993, n. 560 (anche

quando per il decorso degli anni le condizioni dell'inalienabilità e della prelazione sono cadute in prescrizione), che il proprietario, al momento della vendita, debba versare all'IACAP un importo pari al 10 per cento del valore dell'alloggio, calcolato sulla base degli estimi catastali, a tacitazione dell'estinzione del diritto di prelazione (ormai inesistente per decorso del tempo, come contrattualmente convenuto);

se non ritenga necessario ed urgente impartire precise disposizioni all'IACAP in quanto non appare giuridicamente lecito applicare retroattivamente norme su strumenti di compravendita ormai perfetti in tutte le loro clausole, come di recente ha fatto l'Istituto nei confronti di circa cinquecento proprietari di alloggi ex-Gescal, siti a Torino, località Mirafiori Sud, che avevano acquistato l'alloggio sin dal febbraio 1984. (4-03593)

CALZOLAIO, DUCA, GIACCO e CESETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i genitori di Jadranko Babic, ventinovenne di Sarajevo, nonostante siano in possesso di regolari permessi e autorizzazioni fin dal giugno scorso, non riescono a salire sui voli ONU per raggiungere Ancona;

tali autorizzazioni scadono il 3 ottobre prossimo e sarebbe per loro molto lungo e difficile ottenerne delle altre;

da più di un anno il signor Jadranko Babic è ricoverato presso l'Ospedale regionale Umberto I di Ancona sottoposto a ripetuti interventi chirurgici ed immobilizzato in una sedia a rotelle, bisognoso di interrotta assistenza, finora garantita dalla sorella e da amici;

sono ancora sospesi i voli da Falconara con la ex Jugoslavia, ed è stata annunciata una possibile ripresa per martedì 27 settembre —:

se e come intenda immediatamente intervenire presso gli organi competenti affinché entro la data del 3 ottobre p.v. i

coniugi Babic possano raggiungere Ancona, risolvendo, prima che un diritto, un caso umano;

come si intenda operare affinché casi analoghi trovino tempestiva soluzione;

quale attività svolga il Governo per offrire indicazioni e soluzioni certe e tempestive a tutti coloro che sono nelle condizioni di lasciare i territori di guerra;

quando potrà stabilmente riprendere il ponte aereo umanitario per la ex Jugoslavia. (4-03594)

GAIOTTI DE BIASE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel 1989 l'ENPAIA concesse i locali dell'ex cinema Airone in via Lidia in affitto alla società Dancing Charleston Srl;

l'ubicazione di un *dancing* in tal luogo appare già all'origine altamente impropria; via Lidia è una via piuttosto stretta, senza spazio sufficiente a parcheggi, circondata da costruzioni a carattere intensivo e lo stesso locale in questione occupa di fatto il cortile di uno stabile intensamente popolato. Una tale ubicazione in effetti rendeva fin dall'inizio scarsamente credibili gli impegni per un utilizzo della struttura conforme al regolamento degli inquilini e alle condizioni minime di vivibilità della zona;

di fatto tutti i timori degli abitanti, esposti tempestivamente e preventivamente alle autorità, non solo si sono drammaticamente verificati, ma sono andati aggravandosi rendendo la vita del luogo impossibile.

A più riprese l'Associazione comitato degli abitanti di via Lidia, via Segesta e zone limitrofe ha lamentato: musica assordante fino alle 3 del mattino, talora fino alle 5, malgrado il CAIMR abbia assicurato la prefettura che tutto è in regola: schiamazzi notturni da parte degli avventori che suonano citofoni, fanno scattare gli antifurto, danneggiano le cabine della SIP, effettuano i loro bisogni fisiologici lungo le strade; congestione del traffico, con occu-

pazione della sede stradale dei marciapiedi e impossibilità di circolazione dei pedoni; apertura collegata di altre attività commerciali, con prolungamento dell'orario del bar Lidia e apertura di una paninoteca, La Cueba, che sembra non avere le autorizzazioni necessarie e apre nottetempo, per quasi tutta la nottata; più inquietante ancora è lo stato dell'ordine pubblico, con risse, scontri, dovuti anche al superamento dei limiti di ricettività consentiti alla discoteca;

gli interventi presso la 9^a circoscrizione, il commissario di PS di via Casalmonteferrato, la stazione dei carabinieri di via San Sebastiano non hanno dato esito alcuno. Gli esposti alla procura della Repubblica non sembra siano stati recepiti. Una sorveglianza più accurata è stata invece fornita dai vigili urbani del 9^o gruppo che hanno redatto in data 2 febbraio 1994, un rapporto assai dettagliato da cui emerge la gravità e la pericolosità della situazione. Esito non migliore aveva la diffida del comune di Roma del dicembre 1993 circa il rispetto delle condizioni di esercizio;

nell'aprile del 1994 l'assessore alle politiche culturali del comune di Roma, Gianni Borgna avvertiva che, « perdurando tale situazione, questa amministrazione comunale sarà costretta ad esaminare l'opportunità di adottare provvedimenti di natura disciplinare non esclusa la revoca dell'autorizzazione dell'esercizio » —:

se attraverso gli organi prefettizi ritenga di poter intervenire ai fini della salvaguardia dell'ordine pubblico e della serenità dei cittadini. (4-03595)

MARIO CARUSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con circolare DG n. 113, DC IV n. A048, prot. 2445/4315 (5) dell'8 agosto 1994, avente per oggetto:

« Aggiornamento della carta di circolazione per trasferimento di proprietà degli

autoveicoli, motoveicoli e rimorchi e per trasferimenti di residenze dell'intestatario: modifiche delle procedure », vengono modificate le procedure relative ai trasferimenti di proprietà e di residenza nel senso che non verranno più emesse nuove carte di circolazione ma tagliandi autoadesivi da apporre alla vecchia carta di circolazione;

tenuto conto che l'articolo 94 del Codice della strada prevede che nei casi di trasferimento di proprietà e di residenza si deve provvedere al rilascio di una nuova carta di circolazione e che una circolare non può sicuramente abrogare in tutto o in parte una norma di legge;

l'utente dovrà corrispondere la stessa tariffa pur rimanendo in possesso della sua vecchia carta di circolazione, possibilmente logora;

l'utente dovrà provvedere di persona ad incollare il tagliando autoadesivo sulla vecchia carta con la possibilità di errori e/o disguidi ed il rischio di successivo distacco e perdita del tagliando di aggiornamento;

l'amministrazione non risparmierà tempo in quanto la digitazione avverrà nello stesso modo e con gli stessi tempi, dato che i dati da inserire restano gli stessi e per quanto attiene alle stampe si realizzerà una perdita di tempo non indifferente ed un aggravio dei costi dato che si dovrà realizzare una stampa differenziata (le formalità di trasferimento di proprietà e di residenza dovranno essere stampate sui tagliandi mentre tutte le altre formalità continueranno ad essere stampate sulle carte di circolazione) —;

quali vantaggi verranno a trarne gli utenti e quindi l'amministrazione statale;

inoltre in che modo queste nuove procedure non siano in contrasto con l'esigenza di semplificazione e di snellimento invocate da più parti e se non porteranno ancora una volta confusione ed incertezza della proprietà con conseguenti disagi e pericoli per i cittadini.

Ad avviso dell'interrogante il tutto potrebbe essere semplificato, con risparmio

di tempo per i cittadini e di denaro per l'amministrazione pubblica se si attivasse il già previsto collegamento telematico con gli studi di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto regolarmente autorizzati con legge n. 264 del 1991 che sono in grado di poter servire il cittadino in maniera capillare su tutto il territorio nazionale in tempi reali ed a costo zero per la pubblica amministrazione. (4-03596)

CAVERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 9 della legge 16 maggio 1978, n. 196 « norme di attuazione dello statuto speciale della Valle d'Aosta » prevedeva l'istituzione in Aosta di un compartimento regionale dell'ANAS;

questa determinazione veniva successivamente confermata dall'istituzione del compartimento regionale pur angustiato nel tempo da gravi carenze di personale e da una mobilità dei dirigenti che ne ha fortemente depotenziato le possibilità di intervento;

la trasformazione in ente dell'ANAS non può ovviamente modificare quanto previsto da una norma rinforzata dell'ordinamento qual è una norma di attuazione e dunque l'eventuale soppressione del compartimento regionale o ogni modificazione deve obbligatoriamente avvenire con norma di attuazione attraverso quanto previsto dall'articolo 48-bis dello statuto speciale e cioè con il lavoro della Commissione paritetica Stato-Valle d'Aosta;

peraltro l'esperienza di questi anni e soprattutto la prevista declassificazione da strade statali a strade regionali di quattro vallate laterali (Gressoney, Ayas, Valtournanche e Cogne) rende necessario un ripensamento sul compartimento regionale dell'ANAS in Valle d'Aosta;

un'ipotesi possibile, scartata la scelta di far nuovamente dipendere da Torino la rete stradale dello Stato in Valle d'Aosta perché sarebbe un inaccettabile ritorno al passato, potrebbe essere quella di dar vita

ad un compartimento che abbia un organigramma del personale dimensionato alle necessità, al di là della logica standardizzata degli altri compartimenti, oppure un'altra ipotesi potrebbe essere quella di creare un compartimento autonomo, in collaborazione fra ENAS, regione autonoma, società autostradali e Trafori, che rappresenti un modello di sperimentazione originale foriero di utili novità in prospettiva per l'intero sistema stradale d'Italia —:

quali valutazioni vengano espresse su queste proposte e quali indicazioni vi siano sul futuro del compartimento ANAS della Valle d'Aosta. (4-03597)

SELVA, AMORUSO, BARRA, BECCHETTI, MARIO CARUSO, COLLAVINI, DELLA ROSA, DI MUCCIO, FALVO, FILIPPI, GIOVANARDI, GODINO, INNOCENZI, LAZZARINI, LEONARDELLI, MALAN, MARENCO, MARTINAT, MENIA, MURATORI, NAN, NICCOLINI, OSTINELLI, PACE, PERABONI, PERALE, PEZZOLI, POLENTA, PORTA, PROVERA, REBECCHI, ORESTE ROSSI, SANDRONE, SAVARESE, TRAPANI, URSO, USIGLIO e ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

L'Italia è negli ultimi tempi divenuta il 2° partner commerciale di Taiwan in Europa, con un interscambio nei primi sei mesi del 1994 di 1,1 miliardi di dollari USA, caratterizzato da un forte e crescente surplus a nostro favore, foriero di grandi potenzialità di sviluppo delle nostre esportazioni in quel paese, che rappresenta anche un valido interlocutore per una più vasta e strategica nostra presenza economica nell'area dell'Asia-Pacifico.

in data 28 giugno 1994 i rappresentanti presso le Nazioni Unite di 12 paesi hanno sottoscritto una lettera al Segretario Generale dell'ONU con la quale chiedono di inserire nell'agenda dei lavori della 49ª Sessione dell'Assemblea Generale l'argomento dal titolo: « Considerazione della

situazione eccezionale della Repubblica di Cina in Taiwan nel contesto internazionale, sulla base del principio di universalità ed in accordo con il previsto modello di rappresentanza parallela alle Nazioni Unite dei paesi divisi »;

a tale lettera è allegato un lungo e dettagliato *Memorandum* esplicativo che correttamente riassume gli eventi storici e le motivazioni politiche che nel 1971 portarono all'eclusione della Repubblica di Cina in Taiwan dall'ONU;

in detto *Memorandum* è riconosciuto con obiettività il fatto che la privazione del diritto di rappresentanza all'ONU dei 21 milioni di cittadini sotto la giurisdizione della Repubblica di Cina in Taiwan viola il principio di universalità che è un valore fondante delle Nazioni Unite stesse e impedisce ai 21 milioni di cittadini di Taiwan di condurre una vita normale nell'ambito della comunità internazionale, con gravi e negative conseguenze;

ciò accade, ad esempio, per quanto riguarda la cooperazione internazionale in favore dei diritti umani, dove la Repubblica di Cina in Taiwan non ha potuto e non può partecipare alle varie Conferenze e sottoscrivere le relative Convenzioni. Accade in merito alle operazioni di assistenza umanitaria in occasione di disastri e di calamità internazionali — dove Taiwan ha autonomamente speso, negli ultimi 5 anni, 117 milioni di dollari in 40 paesi — poiché è esclusa dalle operazioni promosse dall'ONU e dalle sue Agenzie. Accade in ordine alle Convenzioni e ai Protocolli sulla tutela ambientale, dove a Taiwan è stato ed è impedito partecipare e per questa mancata partecipazione deve addirittura subire sanzioni commerciali imposte ai paesi che non sottoscrivono tali Protocolli (ad es. il Protocollo di Montreal).

Accade, infine, nell'ambito economico e commerciale che vede Taiwan, 13° paese commerciale al Mondo, 7° per volume di investimenti all'estero, impedita dal partecipare alle attività dell'UNDP (United Nations Development Programme), del Fondo Monetario e della Banca Mondiale;

nel menzionato *Memorandum*, i presentatori mettono in rilievo che la Repubblica di Cina in Taiwan è una entità politica e legale totalmente indipendente, con un sistema democratico di governo e autonome istituzioni, leggi e organizzazione difensiva, che esercita la sua effettiva giurisdizione, dal 1949 senza soluzione di continuità, sul territorio di Taiwan e di altre isole minori. Essi evidenziano, altresì, che la Repubblica di Cina in Taiwan e la Repubblica Popolare Cinese sono due separate ma uguali entità politiche, entrambe con piena sovranità sopra uno specifico e separato territorio e intrattengono relazioni diplomatiche e commerciali con altri paesi del mondo. Sostenere la sovranità dell'una parte sull'altra, secondo i firmatari del *Memorandum*, è una finzione, non utile alla ricomposizione dell'unità cinese, che invece può essere favorita da una condizione di reciproco rispetto delle due parti e dalla loro simultanea e paritaria partecipazione alle organizzazioni internazionali. Solo questo mutuo rispetto potrà gradualmente costruire la necessaria fiducia tra le due parti e creare il clima favorevole alla riunificazione della Cina;

il *Memorandum* ricorda inoltre il precedente della partecipazione all'ONU delle due Germanie, che non ha impedito la riunificazione di quel Paese, la parallela presenza delle due Coree e la stessa partecipazione attuale di Taipei e di Pechino alla Banca di Sviluppo Asiatico, al Consiglio di Cooperazione Economica Asia-Pacifico e, come osservatori, al GATT, dove stanno simultaneamente negoziando l'ingresso a pieno titolo;

il *Memorandum* conclude sostenendo che il riconoscimento da parte dell'ONU dei diritti della Repubblica di Cina in Taiwan corrisponderebbe al principio di universalità e uguaglianza degli stati di fronte alla legge, e che la piena partecipazione di Taiwan alle Nazioni Unite e ai suoi programmi multilaterali di aiuto umanitario internazionale e sviluppo economico sarebbe benefica per la promozione della prosperità internazionale;

alla lettera e al *Memorandum* dei 12 paesi è annessa anche una proposta di risoluzione affinché l'Assemblea Generale — ricordando come la Repubblica di Cina in Taiwan non faccia più parte dell'ONU dal 1971; riconoscendo che Taiwan è un responsabile membro della comunità internazionale, con uno stabile sistema e una dinamica economia la cui partecipazione alle Nazioni Unite sarebbe benefica per la comunità internazionale; affermando la necessità di riconoscere e rispettare pienamente i fondamentali diritti dei 21 milioni di cinesi che sono politicamente organizzati come Repubblica di Cina sul territorio insulare di Taiwan; prendendo nota della dichiarazione emessa dal Governo della Repubblica di Cina in Taiwan nella quale accetta le obbligazioni contenute nella Carta delle Nazioni Unite e l'impegno a contribuire alla promozione e al mantenimento della pace e della sicurezza internazionali; esprimendo la convinzione della necessità di trovare una pacifica e volontaria soluzione al problema posto dalla Repubblica di Cina in Taiwan nella cornice delle Nazioni Unite, in accordo con lo spirito della Carta e il principio di universalità — decida la costituzione di un Comitato al quale sia demandato il compito di svolgere un'analisi comprensiva di tutti gli aspetti di questa situazione eccezionale e svolga le appropriate raccomandazioni da presentare alla 50^a Assemblea Generale;

gli interroganti condividono le considerazioni che hanno motivato e illustrato l'iniziativa dei citati 12 paesi per indurre le Nazioni Unite ad affrontare e risolvere il problema della partecipazione di Taiwan all'ONU —:

quale sia la posizione del Governo su questo tema e se esso non ritenga giusto e opportuno concertare con i *partner* dell'Unione Europea una comune posizione favorevole alla risoluzione A/49/144, proposta all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 28 giugno 1994 e distribuita il 19 luglio 1994. (4-03598)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Vigevano ed altri n. 1-00024, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 settembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Rebecchi.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Guerra ed altri n. 3-00203, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 agosto 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Carazzi.

**Ritiro di una firma
da una interpellanza.**

All'interpellanza Vascon ed altri n. 2-00193, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 settembre 1994, è stata ritirata la firma dell'onorevole Trione.

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con rispo-

sta in Commissione Michielon n. 5-00354 del 22 settembre 1994.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta del presentatore:

interrogazione con risposta scritta Galletti n. 4-01646 del 23 giugno 1994 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00367;

interrogazione con risposta scritta Galletti n. 4-01663 del 23 giugno 1994 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00368;

interrogazione con risposta scritta Galletti n. 4-01970 del 6 luglio 1994 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00369;

interrogazione con risposta scritta Galletti n. 4-01971 del 6 luglio 1994 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00370;

interrogazione con risposta scritta Galletti n. 4-02080 dell'8 luglio 1994 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00371;

interrogazione con risposta scritta Galletti n. 4-02406 del 21 luglio 1994 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00372.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

BERGAMO. — *Ai Ministri del lavoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso:

che la GEPI SpA ha comunicato la sospensione del pagamento della cassa integrazione ai dipendenti della Tessile di Cetraro SpA con sede in Cetraro (Cosenza);

che la Tessile di Cetraro è finanziata dalla GEPI SpA e presenta allo stato una situazione economica difficile che ha portato l'Amministratore unico a convocare l'assemblea dei soci per il 30 maggio 1994 in prima convocazione e per il 21 giugno 1994 in seconda, onde adottare i provvedimenti previsti dagli articoli 2447 e/o 2448 del codice civile;

che l'azienda avrebbe quasi totalmente sospeso la produzione e dal 1° giugno 1991 al 6 febbraio 1993 ha dovuto ricorrere alla CIGS;

che a tutt'oggi non è dato sapere se il Ministero del lavoro abbia prorogato l'autorizzazione per l'uso della CIGS per altri 24 mesi così come richiesto dalla GEPI SpA;

che finora, a causa dei nefasti interventi di natura esclusivamente assistenziale e di conseguenti errate politiche aziendali, non è stato possibile evitare varie e costanti perdite e riorganizzare un ciclo produttivo che garantisca piena occupazione ed adeguati redditi d'impresa;

che in un clima di assoluta incapacità a promuovere iniziative valide alla soluzione del problema, si è già assistito alla messa in liquidazione di altre due aziende del polo tessile di Cetraro (Confezioni Calabresi e Laboratorio Confezioni Maglieria, con inizio attività nel 1990 e cessazione nel 1993);

che da informazioni ricevute emergerebbe una situazione economica con perdite che ammontano ad oltre 2.700.000.000 di lire per l'anno 1993 ed a 498.000.000 di lire per i primi tre mesi del 1994;

che in conseguenza anche delle cospicue perdite precedenti, il capitale sociale è stato ricostituito nella misura minima di lire 200.000.000;

che la situazione in cui ingiustamente versa tale azienda, dotata di strutture di alto livello, è preoccupante e risente dei vecchi criteri di una gestione assistenziale, che ha mortificato il reale potenziale produttivo;

che in ogni caso non si può non tener conto del vivo allarme dell'intera cittadinanza (oltre che dei lavoratori interessati) per le ricorrenti voci di un'imminente chiusura dell'azienda, che comporterebbe un aggravio ulteriore della già precaria situazione socio-economica, atteso che trattasi dell'unica realtà industriale di rilievo esistente nella zona —:

a) quali determinazioni si intendano adottare per avviare finalmente a soluzione i problemi suesposti, nell'ottica dei nuovi programmi governativi, al fine di salvaguardare i già precari livelli occupazionali e di assicurare una gestione aziendale che raggiunga i possibili soddisfacenti livelli di redditività e produttività;

b) se non si ritenga di adottare con la massima urgenza i necessari provvedimenti per assicurare, nel frattempo, l'uso della CIGS per altri 24 mesi (dal 6 febbraio 1993 al 6 febbraio 1995), come richiesto dalla GEPI SpA. (4-00587)

RISPOSTA. — *La situazione occupazionale della Società « Tessile di Cetraro » è da tempo all'attenzione di questo Ministero.*

Il 6 luglio 1994 si è tenuta una riunione, cui hanno preso parte i rappresentanti della Gepi, gli esponenti delle organizzazioni sindacali nazionali e locali di categoria, amministratori locali e parlamentari.

In quella occasione i responsabili della società Gepi hanno illustrato alcune ipotesi

di soluzione ai problemi occupazionali legati alla realizzazione del progetto area relativo al polo tessile di Cetraro, già discusso in precedenti incontri ministeriali.

In merito, poi, alla proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale per il periodo 7 febbraio 1993-7 febbraio 1995 si fa presente che, a seguito del parere espresso dal comitato tecnico operante presso il Ministero nella seduta del 15 giugno 1994, l'azienda ha inoltrato, il 24 giugno, al competente ufficio periferico istanza di riesame, indicando come normativa di riferimento la legge 26 gennaio 1994, n. 56, recante « proroga di trattamenti straordinari di integrazione salariale ».

Per completezza di informazione si rende noto, infine, che è in corso di espletamento l'attività istruttoria relativa alla ulteriore richiesta di fruizione del beneficio della CIGS.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

BERLINGUER, NOVELLI, BERTINOTTI, MATTIOLI, MUSSI, LA VOLPE, DORIGO, PECORARO SCANIO e SCALIA.
— Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in una dichiarazione all'agenzia Ansa trasmessa alle ore 20,38 del 6 giugno il sottosegretario all'Interno Onorevole Maurizio Gasparri ha affermato di essere in possesso di « un dossier sui contatti che, esponenti dell'associazione Senzaconfine avrebbero avuto, nel passato con ambienti vicini al terrorismo »: « dossier — dichiarava inoltre l'onorevole Gasparri — che ho non nella mia qualità di sottosegretario all'Interno, ma per la mia lunga militanza politica »;

l'associazione Senzaconfine, fondata nel 1989 e presieduta da Eugenio Melandri, è da sempre impegnata alla luce del sole nella difesa dei diritti degli immigrati e contro ogni forma di razzismo, in stretta collaborazione con l'insieme dell'azionismo e del volontariato laico e cri-

stiano, nonché — attraverso il « Patto per un Parlamento antirazzista » — con oltre cento parlamentari di diverse tendenze politiche in tutta la trascorsa legislatura;

la dichiarazione dell'onorevole Gasparri era rilasciata in risposta alla diffusione di un dossier, curato appunto da Senzaconfine insieme al Comitato per la difesa della Costituzione, che ricostruisce, attraverso la riproduzione di fotografie ed articoli di stampa e di interrogazioni parlamentari — ossia materiali del tutto pubblici —, le posizioni dell'onorevole Gasparri, considerate di tipo xenofobo e nostalgico ed incompatibili con le deleghe attribuitegli nel Governo;

lo stesso dossier, oltre ad essere diffuso alla stampa, veniva trasmesso ai Presidenti della Repubblica e del Consiglio ed ai gruppi parlamentari italiani, ed alle istituzioni europee competenti in materia di immigrazione ed asilo, affinché, rispettivamente, provvedano a revocare le deleghe attribuite all'onorevole Gasparri e, in caso contrario, ad isolare lo stesso evitando ogni incontro con lui in sede istituzionale in Europa —;

quali siano i contenuti del dossier citato dall'onorevole Gasparri, perché tale dossier non sia stato consegnato alla magistratura;

se, in ogni caso, ritengano ammissibile che un Sottosegretario di Stato, nonché vicario del Ministro dell'interno, affermi di voler usare, in occasione di una polemica politica che lo coinvolge in questa veste, un dossier che dice di aver raccolto nella sua qualità di dirigente del Msi;

quali provvedimenti intendano assumere nei confronti di un tale comportamento, lesivo del prestigio e dell'indipendenza del Viminale e del Governo ed oltraggioso nei confronti di un'associazione di volontariato impegnata sul difficile fronte dell'antirazzismo;

se ritengano che le posizioni ed i comportamenti dell'onorevole Gasparri documentati nel dossier di Senzaconfine (in-

clusa la commemorazione con il saluto romano della Marcia su Roma, la rivendicazione piena del passato missino, la richiesta di riconoscimento del servizio militare degli ex militi della Repubblica di Salò, la contestazione dell'Unione europea, le posizioni xenofobe in materia di immigrazione e l'invocazione di normative più restrittive sia in sede nazionale che europea sulla stessa materia) siano compatibili con le deleghe attribuite all'onorevole Gasparri e con il ruolo che lo stesso, a nome del Ministro, potrà essere chiamato a svolgere in sede intergovernativa e comunitaria. (4-01560)

RISPOSTA. — La S.V. onorevole, unitamente ad altri onorevoli deputati, ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.

Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio.

Le preoccupazioni, manifestate dalla S.V. onorevole, sono prive di qualsiasi fondamento.

Non risulta infatti che il Sottosegretario Maurizio Gasparri sia in possesso di « dossier » sull'associazione « Senza Confine ».

La S.V. onorevole fa, invece, riferimento a notizie, pubblicate con ampio risalto dagli organi di informazione, per dare tono e contenuto ad una polemica di tipo esclusivamente giornalistico.

Al di là dello specifico episodio, resta tuttavia il rilievo oggettivo che il fenomeno dell'immigrazione ha ormai assunto nel nostro Paese, per la cui soluzione ho avuto già modo di indicare le linee di intervento, in occasione dell'audizione svoltasi il 5 luglio e il 4 agosto scorsi presso la I Commissione della Camera dei deputati.

Il Ministro dell'interno: Maroni.

CANESI, CORLEONE, DE BENETTI, GALLETTI, MATTIOLI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, PROCACCI, REALE, SCALIA e TURRONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

tra il 1945 e il 1992 le potenze appartenenti al club nucleare hanno effettuato circa 1900 test facendo esplodere nell'atmosfera, nelle profondità marine e nel sottosuolo bombe a fissione e a fusione, quasi tutte di gran lunga più potenti delle due atomiche sganciate il 6 e il 9 agosto 1945 su Hiroshima e Nagasaki;

le conseguenze di questa attività sull'uomo e sull'ambiente come hanno confermato le autorità competenti di Stati Uniti e di altri Paesi, hanno prodotto gravi ed irreparabili danni;

la guerra fredda e gli interessi degli apparati militari-industriali, fino a tutti gli anni Ottanta, hanno impedito che in sede internazionale vi fossero progressi per la proibizione dei test;

la fine della contrapposizione Est-Ovest, nonché la consapevolezza che molti Paesi non graditi all'Occidente (come Libia, Iraq, Corea del Nord) sono ormai in grado di produrre o di utilizzare armi atomiche, stanno oggi determinando la possibilità di realizzare un trattato sulla proibizione totale degli esperimenti nucleari (Comprehensive Test Ban Treaty = CTBT), trattato che fino a pochi mesi orsono sembrava fosse un mero desiderio del mondo pacifista;

nell'ambito della Conferenza di Ginevra esiste un testo in discussione sul cui contenuto, nel complesso, non esistono forti opposizioni —

quale sia la posizione del Governo italiano sulle trattative in corso;

se non sia il caso di premere a livello istituzionale perché si giunga in tempi rapidi alla firma del trattato, tenendo anche conto che un CTBT è considerato da molti Paesi in via di sviluppo indispensabile per sottoscrivere un nuovo Trattato di Non Proliferazione nucleare (TNP), sul quale si dovrà discutere in sede internazionale nel corso del prossimo anno.

(4-02573)

RISPOSTA. — Il Governo condivide apieno l'opportunità di giungere al più presto

alla conclusione di un trattato multilaterale, verificabile e globale sulla proibizione totale degli esperimenti nucleari.

L'Italia prende parte attivamente dall'inizio del 1994, data del suo avvio, al relativo negoziato che si svolge a Ginevra nell'ambito della Conferenza del Disarmo dell'ONU, nella convinzione che la conclusione di un tale accordo costituirebbe un auspicabile e positivo sviluppo nel settore del disarmo nucleare, suscettibile tra l'altro di rafforzare le premesse per l'estensione a tempo indeterminato del Trattato di non proliferazione nucleare del 1995.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Caputo.

CERULLO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

presso il dipartimento di Pubblica Sicurezza, ufficio per il coordinamento e la pianificazione delle Forze di Polizia, risulterebbe assegnato in forza da anni un impiegato a nome Chiapparelli Giovanni, con la qualifica di responsabile d'archivio;

secondo quanto risulta all'interrogante, lo stesso non avrebbe mai svolto negli anni di permanenza nel predetto ufficio alcuna mansione di spettanza, venendo piuttosto adibito ai servizi domestici e familiari del prefetto irpino Gaetano Piccolella;

tuttora lo stesso continuerebbe a fare solo sporadiche comparse mattutine nell'anticamera del su nominato prefetto, scomparendo nelle restanti ore d'ufficio —:

se quanto sopra risponda o meno al vero;

in caso affermativo, quali provvedimenti intende adottare per restituire al lavoro d'ufficio il Chiapparelli Giovanni; per richiamare il prefetto Piccolella ed il sottoposto vicequestore Nicola Frascella all'utilizzo corretto del personale, ed a un più parco ricorso agli addetti alla loro segreteria (ben cinque, di cui tre giovani agenti di p.s.); per eventualmente recuperare alla Pubblica Amministrazione gli

importi in questi anni devoluti a titolo di rimborsi, missioni, straordinari ed eventuali gratifiche al Chiapparelli ed agli altri addetti di segreteria senza giustificato e legittimo fondamento. (4-02395)

RISPOSTA. — *La S.V. Onorevole ha presentato l'interrogazione, della quale si allega il testo, con richiesta di risposta scritta.*

Il signor Giovanni Chiapparelli è assegnato al Servizio per il coordinamento generale dei servizi di ordine e sicurezza pubblica dell'ufficio per il coordinamento e la pianificazione delle forze di Polizia ove presta servizio dal giugno 1986, dapprima con la qualifica di commesso capo e poi con quella di archivista (dal 25 marzo 1988).

Non risulta che lo stesso sia stato mai impiegato in mansioni diverse da quelle di ufficio, le quali, talvolta, sono consistite nella consegna di documenti, anche riservati, in altre strutture del Dipartimento di pubblica sicurezza, articolato, com'è noto, in diverse sedi distaccate in vari punti della città.

Si rappresenta, inoltre, che nell'ambito delle direzioni e uffici centrali del Dipartimento della pubblica sicurezza non esistono uffici di segreteria; nella prassi vengono tuttavia in tal modo denominate le unità organiche nell'ambito della prima divisione di ciascun servizio, alla quale è demandata, tra l'altro, la trattazione degli affari generali e delle questioni relative al personale del servizio stesso.

Dette unità organiche sono istituite dallo stesso direttore della divisione, che provvede altresì alla individuazione del numero e delle qualifiche del personale necessario alla trattazione delle suddette materie.

Nel caso di specie è bene, infine, rilevare che tre persone, oltre al Chiapparelli, prestano servizio presso la struttura che si occupa della trattazione archivistica delle pratiche relative alla gestione del personale interforze presente nel citato ufficio per il coordinamento. Di queste una sola appartiene ai ruoli della Polizia di Stato.

Il Ministro dell'interno: Maroni.

COMMISSO. — *Al Ministro dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 1990 la società privata « Campo dei Bruzi » ha chiuso, con una recinzione, una strada di proprietà della regione Calabria-ufficio Acquedotti, nel rione Fortuna di Catanzaro Lido precludendone l'accesso ed il transito agli abitanti di via C. Cattaneo;

tale arbitraria chiusura ha provocato disagi e pericoli in quanto il percorso di tale strada consentiva l'accesso alla strada provinciale;

il 4 ottobre 1990 veniva presentata una denuncia al Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Catanzaro e per conoscenza al comune sulla quale si esprimeva quanto accadeva;

solo in data 27 marzo 1992 veniva emessa un'ordinanza comunale di demolizione e per il ripristino dello stato dei luoghi;

una successiva ordinanza del comune di Catanzaro del 18 novembre 1993 imponeva la demolizione delle opere di recinzione;

tali ordinanze non hanno mai avuto esecuzione —:

come giudichi il comportamento omissivo della Procura di Catanzaro e la mancata messa in atto degli interventi annunciati dal comune di Catanzaro;

quali interventi si intendano compiere per restituire ai cittadini di via Cattaneo i diritti dei quali ora sono privati. (4-02547)

COMMISSO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 1990 la società privata « Campo dei Bruzi » ha chiuso, con una recinzione, una strada di proprietà della regione Calabria-Ufficio Acquedotti, nel rione Fortuna

di Catanzaro Lido precludendone l'accesso ed il transito agli abitanti di via C. Cattaneo;

tale arbitraria chiusura ha provocato disagi e pericoli in quanto il percorso di tale strada consentiva l'accesso alla strada provinciale;

il 4 ottobre '90 veniva presentata una denuncia al Procuratore alla Repubblica presso il tribunale di Catanzaro e per conoscenza al comune sulla quale si esprimeva quanto accadeva;

solo in data 27 marzo 1992 veniva emessa un'ordinanza comunale di demolizione e per il ripristino dello Stato di luoghi;

una successiva ordinanza del comune di Catanzaro del 18 novembre 1993 imponeva la demolizione delle opere di recinzione;

tali ordinanze non hanno mai avuto esecuzione —:

come giudichi il comportamento omissivo della Procura di Catanzaro e la mancata messa in atto degli interventi annunciati dal comune di Catanzaro;

quali interventi si intendano compiere per restituire ai cittadini di via Cattaneo i diritti dei quali ora sono privati. (4-02661)

RISPOSTA. — *La S.V. Onorevole ha presentato le interrogazioni delle quali si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

Si risponde.

L'attività posta in essere dall'amministrazione comunale di Catanzaro, nella circostanza segnalata dalla S.V. medesima, rientra tra le competenze proprie dell'ente, che esercita l'azione amministrativa e di gestione della cosa comune nell'interesse della collettività, secondo precise linee di programmazione politica.

Pertanto, esplicandosi — nel caso in esame — l'autonomia dell'ente locale, non si ravvisano margini per eventuali interventi in sede centrale.

Il Ministro dell'interno: Maroni.

CORLEONE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

i coniugi Simonetta Avesani e Martin Pietschmann, residenti a Rigoli (Pisa), sono affidatari di due minori di cittadinanza somala;

ai minori suddetti e alla madre (anch'essa residente in Italia) è stato riconosciuto lo *status* di rifugiato politico con provvedimento in data 1° aprile 1992;

i coniugi affidatari devono recarsi all'estero (peraltro in paesi dell'Unione Europea) per motivi familiari e di lavoro e sono pertanto nella necessità di disporre di documenti di viaggio per i minori ad essi affidati che permettano a questi di uscire e rientrare nel territorio nazionale;

la madre dei minori ha espresso il proprio consenso all'espatrio dei figli, con atto notorio presso il comune di Pisa;

l'espatrio è stato autorizzato con decisione del 24 giugno 1994 dal giudice tutelare presso la pretura di Pisa, che ha altresì dichiarato l'atto di assenso della madre documento valido per l'espatrio dei minori;

nonostante ciò il questore di Pisa, cui i coniugi affidatari si sono rivolti, ha dichiarato di non riconoscere validi per l'espatrio i documenti prodotti e si rifiuta di rilasciare qualsiasi altro documento a questo fine idoneo, sostenendo che i minori in questione potrebbero espatriare solamente in compagnia della madre;

il comportamento del questore non ha riscontrato nella prassi adottata da altre questure e appare privo di qualsiasi fondamento giuridico, rischiando di danneggiare gravemente i minori interessati, e di pregiudicare il buon esito dell'affidamento —:

quali iniziative intenda assumere per porre fine al comportamento vessatorio del questore di Pisa. (4-02119)

RISPOSTA. — *La S.V. onorevole, ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

Si risponde.

Agli atti della questura di Pisa non risulta pervenuta alcuna istanza formale in ordine al rilascio dell'autorizzazione all'espatrio dei due minori somali.

Cionondimeno, il questore di Pisa, successivamente interessato della vicenda, ha convocato la signora Aversani, affidataria, insieme al coniuge, dei due bambini somali, disponendo già nella giornata del 16 luglio scorso, ottenuto il nulla-osta del competente giudice tutelare, l'immediato rilascio dei titoli di viaggio per stranieri limitandone la validità al periodo di affidamento e alla condizione che i minori viaggino comunque accompagnati dai coniugi affidatari.

Il Ministro dell'interno: Maroni.

CORLEONE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

sono state proposte più interrogazioni al Ministro dell'interno sul caso del Segretario comunale dottor Luigi Meconi in data:

10 marzo 1993 dal senatore Molinari; 17 marzo 1993 dai deputati Nuccio e Piscitello; 30 novembre 1993 dal senatore Molinari; 3 dicembre 1993 dal deputato Nuccio e che a nessuna è stata data risposta;

nelle suddette interrogazioni venivano riportate informazioni su comportamenti della Prefettura di Ascoli Piceno e del Sindaco di Force tali da destare estremo allarme;

Sindaco di Force, Prefettura e Ministero hanno deciso la « dispensa dal servizio » del Segretario Meconi per le note di qualifica « cattivo » nel 1992 e 1993 e per il rigetto ministeriale dei ricorsi fatti dall'interessato;

le « note di qualifica » sono tipiche di uno stato centralistico e autoritario e che erano utilizzate dai « Podestà » nominati per censo e dai Prefetti;

in molti casi il rapporto tra Prefetti e Sindaci, da « strutturale-autoritario » è di-

ventato essenzialmente « politico » con inevitabili interessi prefettizi a tenere buoni rapporti con i Sindaci per più scopi, non ultimo quello della carriera;

esiste una condanna della Corte dei Conti per « colpe gravi » sulla gestione di un intero mandato del Sindaco Canala di Force che delinea una figura di Sindaco dai comportamenti, come scrive la Corte, « sconcertanti »;

i Consiglieri di minoranza, tra cui l'ex Sindaco Faini che ha riorganizzato il comune lasciato con dissesto finanziario dal Canala, in un comunicato alla stampa del 30 giugno u.s. scrivevano « Ad onta di strumentali note di qualifica che possono essere state formulate sul suo conto va detto che Meconi di cui si conosce la capacità professionale, la serietà e l'efficienza, ha svolto il ruolo di insostituibile garante della legalità nell'interesse dell'ente e di tutta la cittadinanza evitando il ripetersi delle gravi irregolarità riscontrate dalla Corte dei Conti »;

nello stesso comunicato si formulano gravissime ipotesi omissive da parte del Prefetto di Ascoli Piceno che nominato Curatore Speciale degli interessi del comune per i cinque procedimenti penali contro il Canala per svariate ipotesi di reato (falsità materiale ed ideologica, soppressione di atti, peculato, omissione di atti di ufficio e abuso d'ufficio) non si costituisce parte civile vanificando di fatto l'istituto della decadenza del Canala per incompatibilità per lite —:

con quali criteri la Prefettura di Ascoli Piceno abbia confermato le note di qualifica del Sindaco di Force e qual è l'effettiva autonomia di Prefetti su queste « note »;

con quali criteri la Prefettura di Ascoli Piceno abbia avviato cinque procedimenti di disciplina in risposta a libere manifestazioni di pensiero e risposte « nonviolente » del Meconi dinanzi a concrete e ripetute minacce ed oltraggi;

se le cause dei provvedimenti siano quelle per cui il Meconi si è trovato in

« conflitto » con tutti i Sindaci con cui ha lavorato, visto e considerato che il Meconi, ovunque ha lavorato, si è trovato in « conflitto » perché ha svolto sempre e caparbiamente un ruolo di « garanzia » nel rispetto dei principi a cui, per la Costituzione, si deve ispirare la Pubblica Amministrazione: imparzialità e buona amministrazione;

se non diventi impellente una ispezione ministeriale su quanto avviene alla Prefettura di Ascoli Piceno;

se non debba essere restituita piena dignità al funzionario dottor Luigi Meconi;

se su queste « note di qualifica » non si debba intervenire immediatamente a tutela dell'intera categoria dei Segretari comunali e, soprattutto, dei delicatissimi compiti loro affidati. (4-02483)

RISPOSTA. — La S.V. Onorevole ha presentato l'interrogazione della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.

Si risponde.

Il segretario comunale dottor Luigi Meconi, entrato in servizio il 1° agosto 1979, ha svolto l'intera carriera presso comuni della provincia di Ascoli Piceno, salvo pochi mesi in un comune della provincia di Brescia; attualmente è titolare del comune di Force.

Presso tutte le amministrazioni comunali dove ha prestato servizio, il Meconi ha sollevato problematiche e doglianze anche in relazione alla sua predisposizione ad atteggiamenti estremamente polemici, come si evince, ad esempio, dalla platealità di molte sue iniziative, dando pertanto luogo a reiterate richieste di rimozione dalle sedi di volta in volta ricoperte.

Il rendimento in servizio, inoltre, non è mai stato convincente, come attestato dai giudizi annuali espressi sul suo conto dai sindaci e, per conferma o revisione, dal vice prefetto vicario di Ascoli Piceno (« ottimo » nel 1979, 1981 e 1984; « distinto » nel 1980 e 1991; « buono » nel 1982, 1985, 1988, 1989 e 1990; « mediocre » nel 1983, 1986 e 1987, da ultimo, « cattivo » nel 1992 e 1993).

Avverso i giudizi di « cattivo » formulati per gli anni 1992 e 1993 dal sindaco di Force e confermati dal vice prefetto vicario di Ascoli Piceno, il Meconi ha prodotto, ai sensi di legge, ricorso al consiglio centrale di amministrazione per il personale di segretari comunali, organismo collegiale costituito presso questo Ministero, del quale fanno parte, come membri effettivi, anche un sindaco e due rappresentanti della categoria dei segretari.

Tale organo, riunitosi nell'adunanza del 31 maggio 1994, dopo l'esperimento di esauriente e approfondita istruttoria, ha respinto i ricorsi confermando il giudizio di « cattivo » per gli anni 1992 e 1993.

Per l'effetto, questo Ministero, ai sensi del combinato disposto degli articoli 39 del regio decreto 21 marzo 1929, n. 371 e 212 del regio decreto 3 marzo 1934, n. 383 — come sostituito dall'articolo 1, sub. 212 legge 27 giugno 1942, n. 851 — ha instaurato il procedimento ai fini della dispensa dal servizio, previa assegnazione al dottor Meconi di un termine per presentare eccezioni o deduzioni e con riserva del successivo parere da parte del consiglio centrale di amministrazione. Infatti, il citato articolo 39 del regio decreto 371/1922, dopo aver previsto, al comma 1, che « è qualificato cattivo il segretario che, nell'anno cui si riferisce la nota relativa, non abbia dimostrato idoneità, diligenza e buona condotta », soggiunge, al comma 2, che « il segretario che, per due anni consecutivi, sia stato qualificato cattivo, sarà sottoposto al procedimento stabilito per la dispensa dal servizio ».

Con riferimento alle specifiche doglianze contenute nel resto dell'interrogazione parlamentare, si fa presente che l'istituto delle note di qualifica — peraltro in vigore anche per altre categorie di pubblici dipendenti — trova una espressa e compiuta previsione del peculiare sistema normativo tuttora applicabile ai segretari comunali e provinciali, in attesa di una nuova legge di riforma organica, e in particolare negli articoli dal 31 al 41 del citato regio decreto 21 marzo 1929, n. 371.

Le note di qualifica in questione, relative ad ogni anno di servizio, sono predisposte dai sindaci o dai presidenti della provincia e

trovano tuttora ragione nel rapporto di dipendenza funzionale intercorrente tra i capi delle amministrazioni locali e i rispettivi segretari, di cui all'articolo 52, comma 3, della legge 8 giugno 1990, n. 142 (« ordinamento delle autonomie locali »).

Le note stesse, però, sono definitivamente redatte dal vice prefetto vicario della provincia, che può quindi confermarle o riformarle, per cui il potere valutativo dei sindaci sui segretari trova un primo e consistente temperamento.

Avverso la nota di qualifica definitivamente formulata il segretario può esperire ricorso al consiglio di amministrazione, la cui composizione è stata più sopra illustrata.

In sede di riforma organica legislativa dello stato giuridico della categoria di personale in discorso, è comunque possibile che lo strumento delle note di qualifica venga soppresso o ridelineato, in relazione, ovviamente, al tipo di rapporto che dovrà intercorrere tra i segretari e i capi delle amministrazioni locali.

Il Ministro dell'interno: Maroni.

DE MURTAS, BIELLI e MORONI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:

quale sia stato l'andamento dei flussi di turisti stranieri verso l'Italia (ed in particolare dai paesi europei, dagli USA, dal Giappone) relativamente agli ultimi tre anni;

quali iniziative siano state intraprese dall'Enit sui mercati turistici dei Paesi sopraindicati;

quali iniziative intenda assumere il Governo per quanto riguarda il necessario rilancio dell'Enit;

che cosa si intenda fare per sostenere sui mercati esteri i vari compiti del turismo italiano. (4-00641)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione indicata in oggetto, sulla base di notizie fornite dal Dipartimento turismo e spettacolo, si fa presente quanto segue.

Il trend del movimento dei turisti stranieri nel triennio 1991-1993, non risulta particolarmente favorevole. Infatti, a fronte di un incremento del 2,36 per cento negli arrivi si registra una flessione del 2,97 per cento nelle presenze. Fra il 1992 e il 1991, gli arrivi rimangono stazionari e le presenze si contraggono del 4,31 per cento; nel 1993 gli arrivi crescono del 2,39 per cento e le presenze dell'1,39 per cento rispetto all'anno precedente.

Nel comparto alberghiero il movimento dei turisti stranieri nel triennio 1991-1993 fa registrare un incremento del 3,53 per cento negli arrivi e una flessione del 3,08 per cento nelle presenze. Fra il 1992 e il 1991, gli arrivi aumentano dello 0,75 per cento e le presenze diminuiscono del 4 per cento; nel 1993 rispetto all'anno precedente gli arrivi crescono del 2,76 per cento e le presenze dello 0,98 per cento.

Nel comparto extra-alberghiero, il movimento degli stranieri nel triennio 1991-1993 fa registrare un decremento del 3,55 per cento negli arrivi e del 2,67 per cento nelle presenze. Fra il 1992 e il 1991, gli arrivi diminuiscono del 3,97 per cento e le presenze del 5,14 per cento; nel 1993 rispetto all'anno precedente gli arrivi aumentano dello 0,44 per cento e le presenze del 2,6 per cento.

Riguardo ai flussi turistici stranieri più importanti con riferimento al comparto alberghiero, si segnala quanto segue:

a) flusso tedesco: nel triennio 1991-1993 fa registrare un decremento del 7,99 per cento negli arrivi e del 9,16 per cento nelle presenze. Fra il 1992 e il 1991, gli arrivi diminuiscono del 7,38 per cento e le presenze dell'8,92 per cento; nel 1993 rispetto all'anno precedente gli arrivi diminuiscono dello 0,65 per cento e le presenze dello 0,26 per cento;

b) flusso francese: nel triennio 1991-1993 fa registrare una flessione del 4,99 per cento negli arrivi e del 7,59 per cento nelle presenze.

Fra il 1992 e il 1991, gli arrivi diminuiscono dell'8,84 per cento e le presenze del 10,85; nel 1993 rispetto all'anno precedente gli arrivi crescono del 4,22 per cento e le presenze del 3,65 per cento;

c) flusso britannico: nel triennio 1991-1993 fa registrare un incremento del 7,18 per cento negli arrivi e del 2,68 per cento nelle presenze. Fra il 1992 e il 1991, gli arrivi crescono del 5,08 per cento e le presenze dell'1,26 per cento; nel 1993 rispetto all'anno precedente gli arrivi aumentano ancora del 2 per cento e le presenze dell'1,39 per cento;

d) flusso austriaco: nel triennio 1991-1993 fa registrare una contrazione del 3,94 per cento negli arrivi e dell'8,49 per cento nelle presenze. Fra il 1992 e il 1991, gli arrivi diminuiscono del 10,74 per cento e le presenze del 12,73 per cento; nel 1993 rispetto all'anno precedente gli arrivi aumentano del 7,62 per cento e le presenze del 4,86 per cento;

e) flusso elvetico: nel triennio 1991-1993 fa registrare una flessione del 5,97 per cento negli arrivi e dell'8,89 per cento nelle presenze. Fra il 1992 e il 1991, gli arrivi diminuiscono del 5,87 per cento e le presenze dell'8,75 per cento, nel 1993 rispetto all'anno dello 0,15 per cento;

f) flusso statunitense: nel triennio 1991-1993 fa registrare un incremento del 44,3 per cento negli arrivi e del 43,6 per cento nelle presenze. Fra il 1992 e il 1991, gli arrivi aumentano del 35,16 per cento e le presenze del 31,03 per cento; nel 1993 rispetto all'anno precedente gli arrivi crescono ancora del 6,56 per cento e le presenze del 9,17 per cento.

Flusso giapponese: nel triennio 1991-1993 fa registrare un incremento del 62,3 per cento negli arrivi e del 56,28 per cento nelle presenze. Fra il 1992 e il 1991, gli arrivi crescono del 44,9 per cento e le presenze del 42,13 per cento; nel 1993 rispetto all'anno precedente gli arrivi aumentano del 12 per cento e le presenze del 9,17 per cento.

Per quanto attiene invece alle iniziative governative per il necessario rilancio dell'ENIT, si fa presente che la definizione del progetto di riordino dell'ente potrà avvenire successivamente alla definitiva approvazione da parte del Parlamento del decreto-legge 3 luglio 1994, n. 477, di riordino delle fun-

zioni in materia di turismo, spettacolo e sport.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Letta.

GIUGNI e INNOCENTI. — Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:

quali siano i propositi del Governo al fine di regolarizzare la posizione di circa seicento collaboratori dell'Istituto superiore di sanità che svolgono attività aventi tutte le caratteristiche del rapporto di lavoro subordinato, ma che vengono invece mantenuti in una condizione di pseudo collaborazione autonoma con il rischio di pronunce giudiziali contrarie all'Istituto stesso e di correlativi aggravati di spese legali;

se non sia opportuno promuovere le idonee iniziative anche legislative dirette a sanare una situazione che si protrae da anni. (4-02868)

RISPOSTA. — In merito al problema posto con l'atto parlamentare summenzionato, si comunica quanto segue.

È opportuno premettere che, avvalendosi della potestà conferitagli dall'articolo 2 della legge 7 agosto 1973, n. 519, l'Istituto superiore di sanità da ormai due decenni stipula contratti di « lavoro autonomo » con soggetti in grado di offrire una valida collaborazione alle sue attività di ricerca.

Si tratta, in sostanza, di un sistema finalizzato, da parte dell'istituto stesso, ad acquisire risorse umane aggiuntive, rispetto a quelle del proprio personale dipendente, per i propri compiti istituzionali di studio e di ricerca e per il loro supporto.

La norma surrichiamata prevede che l'istituto possa « accordarsi con altre organizzazioni estere ed internazionali e con enti pubblici nazionali, ricevendone contributi per lo svolgimento di ricerche particolari attinenti ai compiti dell'istituto stesso ed indicando il responsabile scientifico della ricerca. I risultati saranno di appartenenza

sia dell'istituto sia dell'organizzazione od ente che ne abbia fatto richiesta. I contributi in questione sono destinati alla copertura delle spese — relative al personale per la ricerca e di quelle necessarie all'acquisto di beni, strumenti, apparecchiature, per le missioni all'estero e quant'altro possa occorrere per la specifica ricerca da effettuarsi — e non possono comunque essere utilizzati per compensi ai ricercatori designati o ad altri dipendenti dell'istituto ».

In tal modo l'istituto, senza gravare sui fondi di bilancio, ha potuto attingere risorse per ampliare il proprio campo di attività, tessendo una fitta rete di relazioni scientifiche ed ottenendo anche l'apprezzamento della comunità scientifica internazionale.

Del resto, non a caso la rilevanza di tale attività e del conseguente impiego del personale di cui trattasi è stata riconosciuta anche dalla recente legge 24 dicembre 1993, n. 537 (Interventi correttivi di finanza pubblica), laddove — nell'articolo 5 comma 27 — è prevista un'espressa deroga, ai generali divieti da essa imposti in materia di oneri per il personale per i contratti « ...derivanti dall'articolo 2 della legge 7 agosto 1973, n. 519 ».

In questo senso non può che confermarsi che l'Istituto superiore di sanità ha sempre utilizzato la fattispecie del « lavoro autonomo » ai sensi dell'articolo 2222 e seguenti del codice civile, senza creare alcun tipo di presupposto che potesse configurare la diversa fattispecie del rapporto di « lavoro subordinato ».

È altrettanto innegabile che negli anni più recenti è venuto a determinarsi un notevole incremento del numero di collaboratori esterni, anche in concomitanza con l'avvio, nel 1990, dei programmi di intervento sull'AIDS (con un finanziamento di circa 50 miliardi annui), del progetto « per-tosse » in collaborazione con il NIH di Bethesda — USA (finanziato con ben 14 miliardi) e del programma pluriennale per la terapia dei tumori (complessivi 16 miliardi).

Allo stato attuale i collaboratori esterni per l'insieme di dette attività ammontano a circa 650 unità, 230 dei quali laureati e gli altri diplomati.

Viceversa, non ha trovato fino ad oggi applicazione presso l'istituto la previsione dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1991, n. 171, con la relativa possibilità, per tutte le istituzioni e gli enti di ricerca e sperimentazione, di procedere ad assunzioni di personale di ricerca e di personale tecnico di elevato livello ed esperienza, anche di cittadinanza estera, con contratto di lavoro a tempo determinato della durata massima di cinque anni al fine di consentire lo svolgimento di programmi di ricerca e la gestione di infrastrutture complesse.

Quindi, con uno specifico decreto ministeriale in data 5 agosto 1994, in corso di registrazione presso gli organi di controllo, si è ritenuto opportuno autorizzare il ricorso a tale tipo di assunzioni a tempo determinato.

In questo modo, in analogia con quanto già attuato dagli altri enti di ricerca, sarà possibile dar corso a contratti di lavoro con n. 174 unità complessive (n. 60 laureati e n. 114 diplomati), che corrisponde al 10 per cento della dotazione organica dell'istituto (pari a n. 1741 unità), quale limite massimo consentito dal succitato articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 171 del 1991.

La relativa spesa graverà sui finanziamenti di alcuni specifici programmi poliennali di rilevante interesse sanitario, entro il limite massimo del 50 per cento del loro ammontare.

È prevedibile che tale nuovo strumento possa consentire, in prospettiva, di offrire una più adeguata collocazione ad una parte di « esterni » con contratto di « lavoro autonomo », sebbene debba considerarsi che il ricordato limite massimo inderogabile ancorato al 10 per cento della dotazione organica dell'istituto palesemente impedisce l'adozione, che pure sarebbe auspicabile, di interventi più incisivi e rilevanti. Per poter rendere questi ultimi realmente configurabili, in concreto, detto limite percentuale dovrebbe essere opportunamente elevato in sede di rinnovo contrattuale.

Infine, altra possibile iniziativa di carattere legislativo, nel senso auspicato nell'interrogazione, potrebbe prevedere un inserimento degli attuali « esterni » con contratto

di « lavoro autonomo », previo superamento di un'ideale « prova selettiva », in speciali « ruoli transitori », in vista di una successiva, definitiva collocazione nel ruolo organico dell'istituto.

Il Ministro della sanità: Costa.

LANDOLFI. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia e dei trasporti e della navigazione. — Per conoscere — premesso che:

la stazione ferroviaria di Falciano-Carinola-Mondragone sta assumendo una crescente importanza, visto che vi convergono i pendolari di decine di comuni del casertano;

un gran numero di autovetture vengono parcheggiate per molte ore nei pressi della stazione e spesso sono oggetto delle non certo gradite « attenzioni » dei malviventi;

sono numerosissimi i casi di vandalismo e di furti ma, nonostante ciò, la vigilanza è del tutto inesistente —;

quali iniziative siano state assunte dalle competenti autorità di polizia a seguito delle numerose denunce;

quali indagini siano state svolte e con quale risultato e se risulti al Governo quali provvedimenti siano stati eventualmente adottati dalla magistratura. (4-02539)

RISPOSTA. — La S.V. onorevole ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.

Si premette che lo scalo ferroviario di Falciano-Carinola-Mondragone (CE) non è sede di presidio di Polizia ferroviaria ma rientra nella giurisdizione del Comando compagnia carabinieri di Mondragone.

Per quanto riguarda gli episodi lamentati, sono all'attenzione delle competenti autorità di pubblica sicurezza le problematiche del territorio in questione, sofferente dei problemi tipici di un'area economicamente depressa, con una avvertita presenza criminale,

cui si aggiunge una avvertita componente di presenze irregolari di cittadini extracomunitari.

Tra l'altro, si è provveduto a sollecitare la sottosezione di Polizia ferroviaria della vicina Villa Litterno per l'attuazione, con il concorso di personale della questura di Caserta e del Comando compagnia carabinieri di Mondragone, di periodici servizi di controllo presso lo scalo ferroviario in parola.

Il Ministro dell'interno: Maroni.

LUCÀ. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

nel comune di Rivalta di Torino da alcuni mesi si registra un preoccupante incremento di episodi di micro-criminalità (scioppi, furti, atti vandalici) che pongono in grave pericolo il sereno svolgimento della vita della comunità e la stessa sicurezza dei cittadini;

la stampa locale segnala da tempo la presenza di organizzazioni dedite ad attività criminose nella zona dei comuni compresi nel territorio della USL n. 34;

i comuni della zona predetta sono caratterizzati da un notevole incremento demografico e da uno sviluppo di nuovi insediamenti residenziali lontani dai centri urbani;

le amministrazioni locali hanno più volte segnalato l'insufficienza della sola Stazione di carabinieri di Orbassano che, a causa della vastità del territorio posto sotto il suo controllo, non può svolgere un completo lavoro di vigilanza e di dissuasione;

il Consiglio comunale di Rivalta di Torino ha approvato in data 5 maggio 1994, una mozione per richiedere l'istituzione di una Stazione di carabinieri nel territorio del comune e l'eventuale trasformazione della Stazione di Orbassano in sede di Compagnia —:

se non ritenga di assumere le necessarie iniziative presso le competenti istituzioni per accogliere la richiesta del Consi-

glio comunale di Rivalta circa l'insediamento di una Stazione dei carabinieri nel territorio del comune medesimo, al fine di meglio garantire la sicurezza della popolazione. (4-02408)

RISPOSTA. — La S.V. Onorevole ha presentato l'interrogazione, della quale si allega il testo, con richiesta di risposta scritta.

L'evoluzione delle condizioni dell'ordine e sicurezza pubblica nella provincia di Torino continua a far registrare sensibili positivi segnali di decremento del numero dei delitti.

Si rileva, infatti, dal raffronto tra i dati concernenti i primi cinque mesi dell'anno in corso rispetto all'analogo periodo del 1993, una diminuzione generale di ben 33 punti percentuali in special modo in alcune tipologie di reati quali gli omicidi, le rapine in genere, i furti e le estorsioni.

Nessun decremento purtroppo si registra nell'ambito dei reati di microcriminalità strettamente correlati al fenomeno dello spaccio e consumo di sostanze stupefacenti e alla presenza di cittadini extracomunitari, spesso emarginati per le difficoltà connesse all'inserimento in una realtà socio-economica ancora sofferente della recessione industriale.

Tale situazione patologica è oggetto di continua attenzione da parte delle autorità di pubblica sicurezza.

Pur se inseriti in ambiti marginali, non riconducibili alla radicata presenza di organizzazioni criminali, gli episodi di delinquenza mafiosa mantengono vigile il livello di guardia delle forze di polizia che, nonostante gli apprezzati risultati conseguiti nella lotta al fenomeno, proseguono nella adozione di sempre più mirate ed efficaci strategie di contrasto per prevenire, individuare e disarticolare i gruppi criminali presenti.

Nel contesto generale delineato, si colloca la situazione del comune di Rivalta che, analogamente a quella rilevata negli altri centri della cintura torinese, non risulta essere teatro nei primi sette mesi di quest'anno di episodi criminali di particolare gravità, al di fuori di alcune rapine compiute ai danni di esercizi pubblici e istituti di credito.

Si precisa, al riguardo, che l'attenta attività di controllo, svolta dalla vicina sta-

zione dell'Arma dei carabinieri di Orbassano e della Compagnia carabinieri di Moncalieri, con l'attiva collaborazione anche del nucleo prevenzione crimine Piemonte della Polizia di Stato, di recente istituito, ha già permesso la cattura dei responsabili di una delle rapine.

Pur confermandosi l'attenzione per i fenomeni delinquenziali rilevati nell'area, considerato l'efficace ed adeguato controllo del territorio assicurato dalle strutture dell'Arma già presenti, si ritiene al momento non prioritaria, rispetto alle situazioni di effettiva necessità individuate in altri comuni, l'istituzione di una stazione carabinieri nel territorio di Rivalta.

D'altro canto, nessuna richiesta in merito è pervenuta dalle autorità provinciali di Pubblica sicurezza, cui spetta, nella valutazione d'insieme delle esigenze e delle risorse presenti, di proporre l'eventuale istituzione di nuovi presidi di polizia.

Il Ministro dell'interno: Maroni.

MARENCO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro, della sanità, per la funzione pubblica e per gli affari sociali. — Per sapere — premesso che:

la signora Grazzi Gilda, nata a Genova il 26 dicembre 1938, ivi residente in Salita Pino Sottano 3/4, è dipendente di ruolo della ex U.S.L. XIII (Genova 4), ora U.S.L. n. 3 « Genovese », ed esattamente dell'Ospedale S. Martino in Genova, quale « ausiliaria » presso il reparto « Malattie Infettive-Isolamento », dal 14 agosto 1973, con deliberazione dello stesso ente ospedaliero in data 7 giugno 1973 (comunicazione datata 19 luglio 1973, prot. n. 17633), ed ha svolto una attività usurante, in considerazione delle caratteristiche del reparto in cui ha prestato per 21 anni servizio;

in data 20 luglio 1993 la stessa dipendente faceva domanda di collocamento a riposo, ai sensi della legge n. 965 del 26 luglio 1965, articolo 18, per i « Dipendenti coniugati o con prole minorenni a carico »;

con lettera a data 7 ottobre 1993 (Prot. n. 10028) l'ente di appartenenza notificava alla stessa dipendente che con provvedimento n. 34 del 19 agosto 1993 era stato disposto il suo collocamento a riposo a decorrere dall'1 settembre 1994;

la signora Grazzi veniva poi convocata presso il Servizio Personale dello stesso Ospedale con lettera datata 8 marzo 1994 (Prot. n. 2010) per « comunicazioni inerenti la sua pratica di collocamento a riposo », e, in data 15 marzo 1994, recandosi agli uffici competenti le veniva comunicato che sarebbe stata invece, contrariamente a quanto precedentemente comunicate, collocata a riposo nel marzo 1995, con 6 mesi di ritardo rispetto alla precedente data, in quanto non veniva computata nel periodo di servizio prestato la prima assunzione provvisoria, peraltro di soli 4 mesi;

con questo rinvio della collocazione a riposo si contraddice il provvedimento n. 34 del 19 agosto 1993 di cui sopra e la comunicazione a data 7 ottobre 1993 (Prot. n. 10028);

va considerato che la signora Grazzi, in relazione al tipo usurante di servizio prestato, in un reparto di isolamento, è in condizioni di salute precarie —:

a quali cause sia dovuto il suddetto comportamento contraddittorio dell'Ospedale S. Martino di Genova, col cospicuo ritardo nella collocazione a riposo della signora Grazzi Gilda. (4-00005)

RISPOSTA. — In merito al problema posto con l'atto parlamentare summenzionato, si risponde, a seguito di delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, anche per conto del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Dalle informazioni ricevute, risulta che la signora Gilda Grazzi aveva maturato, alla data del 31 dicembre 1992, un'anzianità utile alla pensione di 19 anni, 4 mesi e 17 giorni, arrotondata, peraltro, per difetto a 19 anni. Dalla circolare INPDAP n. 16/IP del 23 luglio 1993 si è ricavato il periodo mancante per l'ottenimento della pensione, valutato in 2

anni e 3 mesi; periodo che va ad aggiungersi a quello maturato precedentemente. In conclusione, la signora Gilda Grazi non potrà cessare il proprio servizio prima del 31 marzo 1995, mentre per l'erogazione della pensione la medesima dovrà attendere il 1° settembre 1995.

L'Unità Sanitaria Locale n. 3 « Genovese » ha richiamato le disposizioni espresse nel decreto legge n. 374 del 1993 che introduce, in favore dei lavoratori addetti ad attività usuranti, il beneficio della anticipazione del limite di età pensionabile nella misura di 2 mesi per ogni anno di lavoro fino ad un massimo di 60 mesi complessivi; ma la norma in questione si applica nel caso di collocamento a riposo per limiti di età e non nel caso, tal quale invece si manifesta nella fattispecie, di collocamento a riposo anticipato.

Il Ministro della sanità: Costa.

MARENCO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ostino alla definizione del ricorso per pensione di guerra (n. 856789 – posizione n. 28105) avanzato dal signor Corso Pasquale, nato a Castellammare del Golfo il 18 aprile 1917, ed, in atto, giacente presso la Corte dei conti di Palermo, nonostante che l'interessato abbia presentato, tra l'altro, richiesta di sollecito esame a seguito di aggravamento della malattia e dell'avanzata età.

(4-01061)

RISPOSTA. Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente la pratica di pensione del signor Corso Pasquale, nato a Castellammare del Golfo il 18 aprile 1917.

Al riguardo, si fa presente che nei confronti del signor Corso, tenuto conto della decisione della Corte dei conti, Sezione Giurisdizionale per la regione siciliana, pervenuta in data 30 maggio 1994 è stata emessa determinazione direttoriale concessiva di pensione vitalizia di ottava categoria, a decorrere dal 1° ottobre 1971.

Il provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione per le pensioni di guerra per la prescritta approvazione, ai

sensi dell'articolo 101 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Mongiello.

MARENCO. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che:

da anni la Civica Amministrazione di Genova ha provveduto a far transennare una palazzina pericolante sita in Genova, Salita della Misericordia;

recentemente la Civica Amministrazione ha provveduto a far ripiastrellare un tratto – circa dieci metri – della predetta salita;

immediatamente dopo che i lavori di pavimentazione sono stati terminati, i competenti servizi comunali hanno provveduto a bloccare l'accesso a Salita della Misericordia –;

se non intendano acquisire elementi utili dalla Civica Amministrazione genovese per sapere:

1) quanto sia stato speso per un'opera ad avviso sull'interrogante, manifestamente inutile;

2) quale logica abbia spinto a ripiastrellare un tratto di strada che è stata subito dopo chiusa al passaggio. (4-02306)

RISPOSTA. — I lavori di manutenzione della « Salita della Misericordia », previsti dalla Deliberazione Commissario Straordinario n. 1523, del 1° ottobre 1993, consistente nel ripristino di un tratto di rete « bianca », nel rifacimento di mq. 48 di mattonato, sono stati eseguiti per un ammontare di L. 9.096.010.

Tale intervento è stato effettuato a causa della vetustà del manufatto preesistente, potenziale pericolo per il transito dei pedoni.

Successivamente, a seguito di un sopralluogo effettuato dall'ufficio di Pubblica Incolumità ed ufficio Gestione Tecnica del Patrimonio Immobiliare del comune, la ci-

rata « Salita » veniva interdetta al transito, in data 28 giugno 1994, a causa del persistere dello stato di pericolo derivante dalla precaria stabilità dell'edificio contraddistinto dal civico n. 2 della « Salita » stessa, in attesa dell'esecuzione dei lavori necessari per l'eliminazione del pericolo.

Il Ministro dell'interno: Maroni.

MARENCO e CASTELLANETA. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

nella notte di giovedì 7 luglio 1994, durante una pacifica passeggiata per i vicoli di Genova organizzata dai Comitati del Centro Storico genovese, la polizia di Stato è stata accompagnata dai cittadini in alcuni dei numerosi magazzini utilizzati da persone extracomunitarie per la vendita, verosimilmente abusiva, di merce varia;

in particolare i locali siti al n. 31 R di via dei Fregoso ed al n. 6 di Salita S. Siro sono risultati ricolmi di varia merce (borse, occhiali, magliette, cinture, ecc.) —:

se i venditori extracomunitari che operano nei locali di cui sopra siano o meno in possesso delle licenze e/o autorizzazioni prescritti dalle leggi e dai regolamenti vigenti e, se privi, per quale ragione la polizia municipale di Genova non abbia in precedenza sequestrato la merce esposta nei suddetti magazzini, posto che l'ubicazione degli stessi è nota a tutto il quartiere e non poteva sfuggire alla vigilanza delle pattuglie di agenti municipali;

gli estremi e la data di concessione delle licenze, qualora i predetti venditori dovessero risultare in regola;

se non ritengano opportuno, accogliendo le pressanti richieste di cittadini ed operatori commerciali del Centro Storico genovese, richiamare la locale polizia municipale, attraverso le vie istituzionali, ad un maggiore impegno nella repressione del commercio abusivo esercitato da numerosi cittadini extracomunitari, in aperta violazione della legge, a partire dai ma-

gazzini aperti dalle ore 19 di ogni giorno ed in maggioranza ben noti a tutti o comunque facilmente individuabili da chiunque intenda percorrere nelle ore serali e notturne i vicoli del Centro Storico di Genova. (4-02309)

RISPOSTA. — La S.V. Onorevole ha presentato, unitamente all'onorevole Castellaneta, l'interrogazione della quale si allega il testo, con richiesta di risposta scritta.

Si risponde.

Nel corso di una pacifica manifestazione tenutasi il 7 luglio scorso a Genova nei vicoli del Centro storico urbano, organizzata dai cittadini aderenti ai comitati di Quartiere, veniva segnalata al personale della Polizia di Stato, in servizio di ordine pubblico, la presenza in quell'area di alcuni locali destinati al commercio abusivo da parte di cittadini extracomunitari.

I servizi di controllo immediatamente disposti dalla Questura del capoluogo ligure permettevano l'individuazione di due locali all'interno dei quali veniva accertato l'effettivo svolgimento di attività commerciali da parte di tre senegalesi, muniti delle prescritte autorizzazioni amministrative, rilasciate dalla Camera di Commercio e dalla competente Unità Sanitaria Locale, per l'esercizio del commercio all'ingrosso.

Ulteriori e successive verifiche confermano la piena regolarità dell'attività svolta.

Si sottolinea come, al di là dello specifico episodio citato, la costante e quotidiana attività di prevenzione e controllo del territorio del centro storico genovese, effettuata congiuntamente dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri, e con la collaborazione della Guardia di finanza e della Polizia Municipale, rientri ormai già da tempo nei servizi di controllo pianificati e coordinati dalla Questura di Genova — potenziati anche a seguito della drammatica esperienza degli incidenti verificatisi nel luglio dello scorso anno — per reprimere ogni situazione di illegalità e di abuso.

Si aggiunge, infine, per quanto concerne più specificamente il problema dell'abusivismo nel commercio ambulante e della vendita di prodotti con marchi contraffatti,

fenomeno presente nei grandi centri urbani come in quelli piccoli, in specie nella stagione estiva, che il Ministero dell'Interno aveva già provveduto, nel luglio del 1993, a sensibilizzare le Autorità provinciali di pubblica sicurezza, per più attenti accertamenti e verifiche delle situazioni di irregolarità, raccomandando, nel contempo, l'intensificazione delle attività coordinate di prevenzione e repressione nonché un fattivo coinvolgimento delle stesse amministrazioni locali interessate ai fenomeni in argomento.

Il Ministro dell'interno: Maroni.

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

l'ex Ministro per gli affari sociali del governo Ciampi dottoressa Fernanda Contri avrebbe tuttora una scorta della Polizia di Stato;

lamentale sarebbero state avanzate da agenti di scorta per i modi con i quali la stessa dottoressa Contri pretenderebbe dalla scorta l'apertura delle portiere e il trasporto delle proprie borse;

le scorte svolte a personaggi che non ricoprono più incarichi di governo e non sono soggetti a specifici pericoli costituiscono un inutile aggravio alle funzioni della Polizia di Stato e ai conti pubblici —:

se ciò corrisponda a verità e in caso affermativo quale sia la posizione del Ministro in proposito. (4-02390)

RISPOSTA. — La S.V. onorevole ha presentato l'interrogazione, della quale si allega il testo, con richiesta di risposta scritta.

Si risponde.

L'ex Ministro per gli Affari Sociali del Governo Ciampi, dottoressa Fernanda Contri è stata destinataria, nella Capitale e in Genova, di un servizio di tutela.

Nella riunione del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica in data 25 luglio scorso è stata decisa la revoca della predetta misura di protezione.

Il Ministro dell'interno: Maroni.

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

i contatti intercorsi tra Ministero dell'interno e le autorità locali interessate per l'istituzione di un nuovo commissariato di polizia di Stato nella città di Varazze (Savona) non hanno avuto ulteriore seguito, parrebbe a causa di mancanza di fondi per la costruzione di uno stabile ovvero per la mancanza da parte della amministrazione comunale di Varazze di uno stabile idoneo ad ospitare il Commissariato — il quale dovrebbe avere, per legge, precise caratteristiche — ovvero, ancora, per mancanza di volontà politica;

nel chiedere ai massimi dirigenti della Questura di Savona di riaprire le procedure per l'istituzione di Commissariato di Polizia a Varazze, il movimento sindacale di polizia, nella persona del suo segretario provinciale di Savona Francesco Benfante, ha incontrato il sindaco di Varazze e gli assessori competenti allo scopo di discutere dell'iniziativa in questione;

le autorità del Comune di Varazze hanno precisato che non è nella disponibilità della civica amministrazione uno stabile con le caratteristiche necessarie, ma contestualmente hanno indicato un edificio di proprietà ENEL — ubicato nel centro cittadino, al momento in disuso — quale struttura idonea ad accogliere tale progetto;

il sindaco di Varazze altresì ha precisato che l'ENEL sarebbe intenzionata a cedere detta proprietà perché dal momento in cui la vecchia linea ferroviaria è stata spostata in un'altra area ed essendo stata questa struttura una sottostazione di rifornimento elettrico, l'utilizzo della medesima non avrebbe più ragione di sussistere;

il sindaco ha riferito a riguardo le caratteristiche tecniche dell'edificio in argomento, il quale ha un volume di circa 4000 m³. ed è costituito da un piano terra, da un primo ed un secondo piano, nonché di un ampio cortile esterno che dà direttamente sulla strada, come si evince dalle fotografie e dalla planimetria fornite al

movimento sindacale di polizia dall'ufficio tecnico del comune di Varazze;

l'organizzazione sindacale in questione ha anche prospettato agli amministratori comunali, nel corso dello stesso incontro, la possibilità di concessione di un'area al fine di far stazionare un camper della polizia di Stato ed avere così in tempi brevi un primo impatto di una struttura della polizia con la cittadinanza;

a tale proposito gli assessori, di concerto con il sindaco, hanno condiviso tale iniziativa, anche perché come da essi stessi dichiarato, allo stato attuale, la polizia municipale e la locale stazione dell'arma dei carabinieri, non coprirebbero il fabbisogno dei cittadini residenti e dei turisti che popolano la città rivierasca evidenziando inoltre l'interessamento che avrebbero a questo eventuale progetto le varie associazioni di categoria esistenti sul territorio;

l'area per la postazione mobile di polizia, localizzata dagli amministratori, si troverebbe anch'essa in pieno centro cittadino e più precisamente sulla passeggiata lato mare ove attualmente esercita, su concessione comunale, per determinati periodi dell'anno, una giostra per bambini;

quest'area è dotata di allaccio ENEL per la fornitura elettrica, mentre per il collegamento telefonico l'amministrazione comunale si attiverebbe per l'allaccio;

si evidenzia che l'area è situata in una zona che abbraccia alcuni obiettivi di maggiore sensibilità, quali istituti bancari, offrendo una funzione di prevenzione e repressione di comportamenti illeciti, non consoni al quieto e tranquillo vivere sociale, oltre ad un valido apporto di presenza per le emergenze di soccorso pubblico nei confronti della collettività —:

quale sia la posizione del Ministro in proposito. (4-02392)

RISPOSTA. — *La S.V. Onorevole ha presentato l'interrogazione, della quale si allega il testo con richiesta di risposta scritta.*

Si risponde.

L'opportunità di istituire un presidio di pubblica sicurezza nel comune di Varazze, centro costiero distante una ventina di chilometri da Savona e Genova — motivata essenzialmente dalla necessità di far fronte alle esigenze di tutela dell'ordine pubblico e controllo del territorio avvertite particolarmente nel periodo estivo — è già da tempo all'attenzione di questa amministrazione.

Invero la vocazione prettamente turistica del comune, con punte nel periodo balneare di oltre 50.000 turisti richiamo tra l'altro di spacciatori di stupefacenti attivi specialmente nella stagione estiva, e la stabile presenza di pregiudicati locali e non, avevano evidenziato già nel 1990 l'opportunità dell'istituzione di un Commissariato di Pubblica Sicurezza.

Contingenti difficoltà di carattere logistico e finanziario, prima, e le più recenti indicazioni ministeriali sulla ripartizione dei presidi di polizia, poi, hanno però impedito di procedere in tal senso.

Al riguardo, si precisa che una prima trattativa finalizzata alla acquisizione da parte del comune di un idoneo edificio, individuato nello stabile di proprietà dell'Enel citato dall'onorevole interrogante, è ben presto sfumata per gli elevati costi previsti.

Quanto ai recenti criteri in ordine alla dislocazione e istituzione di nuovi presidi di polizia, si precisa che essi sono stati dettati con decreto del Ministro dell'Interno 12 febbraio 1992, al fine di ottimizzare l'impiego delle risorse disponibili, ed evitare, salvo casi eccezionali, la duplicazione dei presidi quando è già operante una struttura di una delle due forze di polizia a competenza generale (Polizia di Stato e Arma dei Carabinieri).

Si fa presente che nella cittadina svolge efficace attività la locale Stazione dell'Arma dei Carabinieri, integrata, in caso di necessità, da reparti speciali della Compagnia e dal Comando provinciale di Savona.

Per quanto concerne infine la temporanea installazione a Varazze di un camper quale posto mobile della Polizia di Stato, si precisa che la proposta è oggetto di valutazione della Questura di Savona compatibilmente con le disponibilità di personale e la fisiologica

intensificazione dei servizi di prevenzione e repressione in tutto il litorale, che già vedono impegnato periodicamente personale dei Nuclei Prevenzione Crimine della Liguria e Piemonte.

Il Ministro dell'interno: Maroni.

MENIA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere:

quali contatti siano stati effettuati e quali siano in corso per raggiungere l'obiettivo di un'approvazione della Commissione Europea del progetto di Centro di servizi finanziari ed assicurativi di Trieste, previsto dall'articolo 3 della legge 9 gennaio 1991, n. 19;

quali alleanze siano state cercate e trovate con gli altri Paesi per evitare che prevalgano le riserve espresse da qualche esponente europeo particolarmente interessato ad impedire la concorrenza dell'Italia nel campo della cooperazione con i Paesi dell'Est;

quali interventi siano stati realizzati per arrivare all'attuale bozza di « decisione », sulla quale, peraltro, il consenso non è certo, nonostante l'accettazione da parte italiana di ogni possibile compromesso;

quali interventi si intendano porre in essere per modificare tale bozza di « decisione » per far risultare che il periodo di vigenza di 5 anni debba essere considerato una fase sperimentale, e non un periodo fisso e definitivo, elemento che appare non negoziabile all'interno di una più che ampia disponibilità di ricerca di accordo da parte italiana;

quali garanzie vi siano che il progetto di Centro di servizi finanziari ed assicurativi di Trieste, se autorizzato dall'Unione europea, ottenga il massimo consenso a livello di Governo italiano, rendendo possibile una veloce fase attuativa che inizi dalla nomina del Comitato di sovrintendenza e che prosegua con tutti gli atti regolamentari, così da far recuperare, almeno in parte, il tempo perduto, non

perdendone di altro nell'ambito dei primi 5 anni concessi per la fase sperimentale.

(4-01908)

RISPOSTA. — *Sin dal dicembre 1992 — ovvero dopo l'avvio, da parte della Commissione Europea di una procedura formale di esame della compatibilità del Centro « off-shore » di Trieste, previsto dalla legge 19/91, con la normativa comunitaria in tema di aiuti di Stato — il Governo italiano ha dispiegato un'intensa azione diplomatica a tutti i livelli. Sul piano tecnico, un'ampia serie di contatti è stata sviluppata con i competenti servizi della Commissione, con l'intento da parte italiana di definire un'adeguata soluzione della questione, che è seguita con particolare interesse dagli ambienti politici ed economici triestini. Opportune iniziative sono state parallelamente condotte anche sul piano politico: il Ministro degli Affari Esteri pro tempore è personalmente intervenuto in tre occasioni presso il Commissario alla Concorrenza Van Miert, sottolineando le particolari aspettative che il Governo italiano nutre e continua a nutrire — per la sollecita definitiva autorizzazione comunitaria del Centro « off shore » di Trieste.*

Al termine di una prima fase di tale lungo impegno negoziale, nel marzo scorso il Commissario alla Concorrenza ha anticipato al Ministro Andreatta il proprio orientamento favorevole alla chiusura della procedura nei termini auspicati dalla parte italiana. In quella stessa occasione Van Miert comunicava l'intenzione di proporre alla Commissione una decisione nel senso indicato.

Nonostante tale favorevole predisposizione, non è stato nel frattempo possibile giungere ad una determinazione finale a causa della complessità del procedimento decisionale interno alla Commissione, che — come è noto — un organo collegiale. Da ultimo, era previsto che nella riunione del 27 luglio u.s. la Commissione formalizzasse l'auspicata chiusura della procedura di esame. I Commissari hanno invece optato per un ulteriore rinvio della decisione. Da parte italiana non si è mancato di manifestare vivo disappunto per questo ulteriore rinvio — che ha luogo nel momento in cui le

condizioni economiche e politiche, particolarmente complesse, dell'area giuliana e, in generale, delle zone di confine richiederebbero un'attenta considerazione da parte della Commissione — anche in occasione dell'incontro che ha avuto luogo il 28 luglio scorso a Roma fra l'onorevole Ministro ed il Presidente della Commissione.

Nell'auspicio che — dopo la pausa estiva — maturi il consenso politico necessario all'interno dell'Esecutivo comunitario, è comunque fermo intendimento del Governo italiano attirare nuovamente l'attenzione della Commissione, al massimo livello politico, sull'importanza di una decisione positiva in tempi brevi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Caputo.

MERLOTTI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

suscita grande inquietudine ed amarezza l'estemporanea proposta di cinque parlamentari socialdemocratici danesi che invitano al boicottaggio dei prodotti italiani come forma di protesta contro la presenza di Ministri di Alleanza Nazionale nel Governo italiano;

una tale iniziativa, ha assieme ad altre analoghe un chiaro sapore pre-elettorale, e viola la lettera e lo spirito dei Trattati costitutivi della Comunità Europea;

questa proposta potrebbe nascondere, anche sotto pretesti di natura politica, compositi interessi commerciali —:

quali iniziative si intendano adottare affinché il Governo danese garantisca il pieno rispetto dei Trattati comunitari che assicurano la totale libertà di commercio.

(4-01035)

RISPOSTA. — L'invito di cinque parlamentari socialdemocratici danesi a boicottare i prodotti italiani avrebbe costituito una grave violazione del Trattato sull'Unione Europea qualora fosse stato avallato dalle Autorità danesi. Secondo le più recenti informazioni

wpervenuteci dalla nostra Rappresentanza diplomatica a Copenaghen, peraltro, il Governo danese non ha assunto alcuna iniziativa formale volta ad accogliere il suddetto invito, né risulta che l'invito abbia avuto alcun seguito concreto, tenuto conto anche dell'assenza di specifiche lamentele da parte di operatori italiani ivi operanti.

L'iniziativa è stata del resto vivamente criticata sia in ambito parlamentare che sulla stampa danese e lo stesso Partito di appartenenza dei parlamentari promotori dell'iniziativa ha preso le distanze dall'invito al boicottaggio.

Non appare pertanto necessaria l'adozione di iniziative nei confronti del Governo danese ritenendosi sufficienti le prese di posizione già manifestate, in modo fermo e tempestivo, da rappresentanti del nostro Governo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Caputo.

MUZIO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la lega dell'ambiente di Alessandria nel 1989 aveva richiesto un confronto con l'ispettorato del lavoro provinciale in merito all'utilizzo della cassa integrazione da parte della Ausimont di Spinetta Marengo e che detta CIG riguardava 33 lavoratori;

nell'incontro avvenuto il 6 marzo 1989, con i funzionari dottor Pirone e Fersini la stessa lega ambiente richiama la necessità di ascoltare le testimonianze di tutti i lavoratori interessati alla procedura di cassa integrazione per verificare l'attendibilità del ricorso a questo ammortizzatore sociale;

veniva evidenziato l'elenco dei lavoratori interessati, la situazione di ritmi produttivi, il ricorso a lavoro straordinario e a lavori in appalto —:

se conseguentemente a quell'incontro vennero messi in atto i controlli ispettivi necessari per verificare l'ammissibilità del ricorso alla CIG considerando le posizioni

lavorative dei lavoratori interessati nonché la conformità ai fini istituzionali dell'utilizzo di questo ammortizzatore sociale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto rimasto privo di riscontro nella XI legislatura, n. 4-11679 del 4 marzo 1993. (4-00808)

RISPOSTA. — *In ordine ai fatti segnalati nel documento parlamentare il competente Ispettorato del Lavoro di Alessandria ha reso noto di aver avviato da circa un anno, su incarico della Autorità giudiziaria, accertamenti presso la AUSIMONT s.p.a., in ordine a molteplici aspetti della gestione aziendale.*

L'attività di verifica tecnico-amministrativa, tuttora in corso; è stata effettuata congiuntamente al personale della locale Squadra Mobile ed ha riguardo, tra l'altro, anche l'utilizzo, nel corso del 1988, della Cassa Integrazione Guadagni straordinaria da parte dell'azienda.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

l'ospedale Fatebenefratelli di Roma, dispone di un centro per l'emodialisi;

sino al 31 luglio 1991, questo servizio ha svolto due turni di terapia emodialitica; dal 1° agosto 1991, in seguito ad un accordo interno con il personale paramedico, si avviò un terzo turno, in via sperimentale, per sei mesi, attraverso la protrazione di un'ora per turno in lavoro straordinario. Come incentivo, il personale infermieristico veniva gratificato di una quota sul fatturato (3,25 per cento);

in data 12 febbraio 1994, però, gli infermieri denunciavano il fallimento dell'esperimento adducendo problemi di stress e affaticamento con ricaduta sull'efficienza del centro stesso chiedendo il ritorno al trattamento economico antecedente l'accordo. Nel contempo affermavano che la riduzione della tariffa per l'emodiafiltrazione (tecnica specifica di

emodialisi) aveva comportato loro un minor introito mensile (circa 100.000 lire);

l'amministrazione del Fatebenefratelli, dunque, pressata da un lato dal personale infermieristico e dall'altro dai minori introiti economici (la regione Lazio non rimborsa le rette di degenza dal 1993), decideva di contattare i singoli pazienti afferenti il terzo turno, invitandoli, entro un termine congruo, ad andare via;

su richiesta dei pazienti, interveniva il Tribunale per i Diritti del Malato: il 24 aprile 1994, si teneva una prima riunione con l'amministrazione del Fatebenefratelli, presente un funzionario dell'Assessorato alla Sanità della regione Lazio ed un funzionario della USL RM 1. Si decideva quindi di convocare una seconda riunione per il 23 maggio 1994, invitando, per una più ampia valutazione, le organizzazioni sindacali del personale non medico. Nel frattempo ci si impegnava, momentaneamente, a non allontanare i pazienti;

il Tribunale per i Diritti del Malato sollecitava, intanto, la regione Lazio per una risposta in merito alla definizione della tariffa relativa alla emodiafiltrazione e, con lettera agli organi interessati, esponeva le motivazioni per cui era contrario alla chiusura del terzo turno. Il 6 maggio 1994, con grande partecipazione dei pazienti organizzava una manifestazione di protesta innanzi l'ospedale stesso. Alcuni pazienti minacciano addirittura lo sciopero della dialisi, il che significa entrare in coma con morte certa —;

se il ministro intenda intervenire per dirimere questa gravissima situazione venutasi a creare con l'intendimento inaccettabile di sopprimere il « terzo turno »: L'interruzione infatti arrecherebbe un pesantissimo « vulnus » a quel « diritto alla salute » previsto dalla Costituzione Italiana (articolo 32), obiettivo di civiltà da tutelare e proteggere in via primaria, incondizionata ed assoluta. (4-01187)

RISPOSTA. — *Si risponde sulla base degli indispensabili elementi di competenza regio-*

nale, acquisiti attraverso il Commissariato del Governo nella Regione Lazio.

All'esame ed alla soluzione del problema della prosecuzione delle tre dialisi giornaliere per posto letto presso l'Ospedale « San Giovanni Calibita » — Fatebenefratelli dell'Isola Tiberina di Roma risulta da ultimo dedicata una riunione, appositamente tenuta il giorno 15 giugno 1994.

Ad essa hanno partecipato, oltre ai rappresentanti dell'amministrazione e della Direzione sanitaria del Presidio, rappresentanti della regione Lazio, dell'Associazione nazionale emodializzati (ANED), del « Tribunale per i diritti del malato » e delle forze sindacali del personale non medico.

Peraltro; va sottolineato che l'unità sanitaria locale RM/1 competente per territorio, pur non essendo rappresentata nella riunione, non aveva mancato di segnalare per iscritto l'esigenza di assicurare il livello di prestazioni da tempo presente in materia, considerando che si trattava di un servizio sanitario pubblico essenziale attivo da un triennio senza alcun sintomo di disfunzione e che la sua ventilata contrazione avrebbe determinato un danno psicologico e materiale irreparabile a pazienti già provati, di per sé; da una forma patologica gravemente invalidante.

Dal canto loro i rappresentanti del competente Settore dell'Assessorato alla Sanità della Regione Lazio hanno fornito assicurazioni sull'elaborazione in corso in sede regionale dei criteri-guida per l'esercizio della terapia dialitica da parte dei Presidi ambulatoriali (Centri Dialisi), con emanazione dei relativi atti entro il corrente anno.

Forti di tali assicurazioni, i rappresentanti dell'Amministrazione e della Direzione sanitaria ospedaliera hanno allora dichiarato di aver già elaborato tre ipotesi di « turnistica » espressamente dirette a diminuire il disagio lamentato dagli operatori del Servizio di Emodialisi dello stesso Ospedale — all'origine della ventilata contrazione dell'assistenza — sottoponendole al vaglio diretto degli stessi lavoratori e delle loro rappresentanze sindacali

In questo quadro, una volta acquisito l'assenso dei rappresentanti sindacali presenti alla riunione; è stato possibile concor-

dare la prosecuzione temporanea di tre dialisi giornaliere per posto letto; in attesa della definizione di nuovi criteri sull'organizzazione dei Centri dialisi da parte della Regione Lazio.

In tal senso la « Commissione di vigilanza per l'emodialisi » ha frattanto approvato, nella propria seduta del 6 giugno 1994, lo specifico provvedimento sui « Criteri/requisiti per l'esercizio della terapia dialitica in regime ambulatoriale », che verrà sottoposto ora, quanto prima, all'approvazione della Giunta Regionale.

Il Ministro della sanità: Costa.

ORESTE ROSSI, FORMENTI e BERTOTTI. — Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità. — Per sapere — premesso che:

le notizie di questi giorni riguardano la circolazione, con presumibile origine nei paesi dell'est europeo, di rottami metallici, destinati a seconda fusione o rilavorazione, che presenterebbero un « elevato tasso di radioattività »;

queste notizie seguono ai fatti, accaduti circa tre anni fa in Lombardia, nei quali alcune aziende del settore del riciclaggio dei metalli riportarono un rilevante stato di contaminazione radioattiva da Cs 137 dovuta presumibilmente, anche in quell'occasione, all'importazione di partite di materiali provenienti dall'estero;

successivi controlli dimostrarono che, anche in altre occasioni, il nostro paese è stato interessato da simili eventi;

a causa di tali fatti fu più volte segnalata la necessità di creare opportuni mezzi di controllo basati sia su verifiche alle frontiere effettuate da parte delle autorità dello Stato sia su controlli sui materiali nelle aziende, sia da parte degli importatori, ai fini di autotutela, sia da parte delle autorità sanitarie locali;

la situazione che viene segnalata attualmente vede disposizioni del Ministero della sanità verso le dogane e verso le autorità sanitarie locali ed i centri di

riferimento regionale per il controllo della radioattività, affinché lo sdoganamento dei carichi in importazione da tutta Europa e dal bacino del Mediterraneo venga effettuato dopo il controllo della radioattività sui carichi stessi;

si deve considerare la situazione delle importazioni di questi materiali, che ammonterebbe, per il solo nord Italia, a centinaia di carichi al giorno, in arrivo sia per via ferroviaria che per autotreno, e si deve considerare l'esiguità delle forze specialistiche a disposizione;

senza diverse alternative nella situazione attuale si prospetta o un fermo dell'attività produttiva che si avvale delle materie in oggetto o, in alternativa, una sostanziale omissione dei controlli;

tali fatti si riverserebbero in modo grave sia sulla già precaria situazione economica del settore e, con una gravità difficile da ipotizzare, sulla tutela della salute pubblica e sulla fiducia nel sistema di controllo.

Si domanda di conseguenza:

quali siano le informazioni disponibili circa il fenomeno;

quali siano le forze utilizzate per l'effettuazione dei controlli;

quali siano i livelli di riferimento in termini di concentrazione radioattiva, di radioattività globale, di dosi indicate per l'effettuazione dei controlli e per il rilascio del materiale;

se e quali iniziative siano state intraprese in passato per prevenire tali fenomeni e per creare i mezzi più opportuni per le verifiche del caso;

quali siano le iniziative contingenti che si intende assumere per superare lo stato di crisi evidenziato.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella XI legislatura, n. 4-14412 del 21 maggio 1993. (4-00173)

RISPOSTA. — *La problematica esposta con l'atto ispettivo parlamentare riferito a margine è stata oggetto di una circolare ministeriale, precisamente la n. 10 del 2 maggio 1994, che contiene le determinazioni espresse dal Consiglio Superiore di Sanità nella seduta del 16 marzo scorso, che sono:*

a) *richiesta della certificazione all'origine sulla qualità dei materiali, redatta da chi spedisce i materiali stessi destinati al riciclaggio;*

b) *effettuazione del controllo radiometrico dei rottami da parte delle ditte riceventi il carico, all'atto dello scarico;*

c) *effettuazione di specifici accertamenti nel corso della normale attività di vigilanza sanitaria da parte degli organi preposti.*

Già nella precedente legislatura, peraltro, l'ENEA aveva proposto al Ministro dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato l'emanaione di un provvedimento che disponesse l'affidamento, agli stabilimenti riceventi, dei controlli sulla possibile contaminazione radioattiva dei rottami metallici importati dall'estero, quest'ultimo principio ha trovato parziale applicazione, come si è visto, nelle disposizioni contenute nella circolare ministeriale sopra citata.

Tuttavia, sia per l'acquisizione della predetta certificazione all'origine sia per i controlli in azienda sono insorte notevoli difficoltà a fronte delle quali il Ministro scrivente, con un telegramma-circolare del 1° luglio 1994 ha segnalato la necessità, almeno fino al prossimo 30 dicembre, di un pronto ripristino del controllo alle frontiere, in stretto collegamento con i disposti interventi regionali e locali, così come già previsto dalla citata circolare ministeriale.

Il Ministro della sanità: Costa.

ROSSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante la campagna elettorale per le recenti elezioni politiche presso la questura di Vercelli, nella mattinata del 15

marzo esponenti di rilievo del sindacato unitario lavoratori della polizia (SIULP) hanno avuto un incontro definito « uno scambio di opinioni » con alcuni candidati di « area progressista », nelle persone di Gabriele Bagnasco, Gianni Calvi e dell'ex senatore Ennio Baiardi;

l'incontro si è svolto presso la Sala intercettazioni della questura, luogo ove, per la segretezza delle indagini tecniche disposte dalla magistratura, non dovrebbero essere ammessi in nessun caso estranei alle forze di polizia;

nessun esito hanno avuto le informative al Ministero presentate sull'accaduto dal sindacato autonomo di polizia (SAP) —:

se intenda prendere provvedimenti avverso i responsabili dell'abuso precedentemente descritto e se intenda emanare direttive per impedire d'ora in avanti l'uso improprio delle strutture delle forze di polizia ed escludere qualsiasi privilegio tra le diverse rappresentanze sindacali. (4-02469)

RISPOSTA. — *La S.V. Onorevole ha presentato l'interrogazione della quale si allega il testo, con richiesta di risposta scritta.*

Si risponde.

Il 15 marzo 1994, il signor Ennio Baiardi, già Sindaco di Vercelli e Senatore della Repubblica si recava, insieme a due candidati della lista progressista, Calvi Gianni e Bagnasco Gabriele, presso la Questura di Vercelli chiedendo di conferire a titolo di cortesia con il Capo di Gabinetto, in quel momento temporaneamente assente.

Nell'attesa, l'ex parlamentare si recava in una stanza attigua, occupata dal Sovrintendente Capo Pentassuglia Renato, segretario provinciale del SIULP, da lui già conosciuto, in servizio presso l'Ufficio Stranieri.

Il locale è utilizzato, altresì, a sala per le intercettazioni telefoniche solo nel caso di indisponibilità degli appositi locali ubicati presso la Procura della Repubblica e comunque, nell'unica occasione in cui in passato si era resa necessaria detta utilizzazione, era stato allontanato il personale non incaricato

delle specifiche indagini di polizia giudiziaria.

Si precisa che detta sala, al momento della visita del Baiardi, era priva di qualsiasi apparecchiatura idonea alle intercettazioni.

Al ritorno del Capo dell'Ufficio di Gabinetto, il signor Baiardi veniva immediatamente dallo stesso ricevuto, senza la presenza di alcun esponente sindacale.

Il Ministro dell'interno: Maroni.

SAVARESE. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

il giorno 24 giugno il quotidiano Corriere della Sera pubblicava un intervento del signor Attali, cittadino francese, il quale attaccava il Governo italiano per la supposta presenza di Ministri neo-fascisti o post-fascisti, arrivando addirittura a paventare la possibilità di un boicottaggio ai danni del nostro Paese, se non venissero raggiunti « standard di democraticità »;

il signor Attali è la stessa persona che, presidente della Banca Europea per la ricostruzione e lo sviluppo, nominato, secondo quanto risulta all'interrogante, prevalentemente per meriti politici socialisti (come del resto il fratello che ha contribuito alla crisi della compagnia aerea Air France), si è dovuto dimettere, sull'onda dello scandalo per le spese folli e senza giustificativi da lui sostenute —:

se, considerato quanto sopra, il Ministro degli affari esteri non intenda esprimere una vibrata protesta per le ripetute ingerenze da parte francese nella politica interna italiana, orchestrate da socialisti in netta crisi nel loro paese e nella comunità internazionale. (4-01789)

RISPOSTA. — *In relazione alle dichiarazioni rese al Corriere della Sera del 24 giugno scorso da parte dell'ex Presidente della Bers, Jacques Attali, si richiama l'attenzione dell'Onorevole interrogante sul fatto che le opinioni espresse in tale intervista non sembrano coinvolgere in alcun modo la responsabilità del Governo di Parigi, il quale*

ha invece più volte tenuto a sottolineare la propria volontà di mantenere inalterati i rapporti di amicizia e collaborazione con un Paese come l'Italia, che rimane uno dei principali partner europei della Francia. Non si ritiene quindi che si possa parlare, in tale circostanza, di ingerenze da parte francese nella politica interna italiana, in quanto il Governo non può essere considerato responsabile per le opinioni espresse dai propri cittadini.

L'onorevole interrogante può essere comunque certo che il Governo italiano non mancherà di reagire opportunamente, come ha già fatto nel recente passato, di fronte a comportamenti che potessero essere interpretati come un'indebita ingerenza in questioni squisitamente interne della Repubblica Italiana.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Caputo.

SIGNORINI, FLEGO e MONTANARI.
— Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che

il Servizio ispettivo del dipartimento sanità dell'ente regione Veneto ha effettuato, nella prima metà di gennaio 1994, una verifica straordinaria di carattere amministrativo contabile presso l'ULSS 22 di Este Montagnana;

in seguito alla suddetta ispezione sono state riscontrate indebite corrispondenze di trattamenti economici a personale dipendente con conseguente costituzione in mora per danno erariale, ammontante a parecchie centinaia di milioni, degli amministratori componenti l'ex comitato di gestione e l'ex coordinatore amministrativo dell'ULSS 22 dottor Luigi Bezzan;

il dottor Luigi Bezzan è attualmente amministratore straordinario dell'ULSS 27 di Bovolone (Verona) e che la nomina, alla quale si era pervenuti ben oltre la scadenza dei termini stabiliti dalla legge e mediante provvedimenti amministrativi decaduti, è attualmente al vaglio della magistratura penale di Venezia;

risultano avanzate richieste motivate di revoca dell'incarico di amministratore straordinario del dottor Bezzan sia da parte del precedente comitato di gestione della stessa ULSS che da un qualificato studio legale di Venezia a causa della prolungata e pretestuosa inottemperanza di sentenze e ordinanze della magistratura amministrativa alla quale i dipendenti sono spesso costretti a ricorrere a causa dei continui illegittimi provvedimenti punitivi e pretestuosi dello stesso dottor Bezzan;

l'assemblea dei sindaci (di cui fanno parte anche due commissari prefettizi) che fa capo alla suddetta ULSS ha deliberato, all'unanimità, di non approvare, esprimendo motivato parere negativo, il bilancio per la gestione dei servizi sanitari e dei servizi sociali presentato dall'amministratore straordinario dottor Bezzan —;

quali misure il Ministro intenda adottare per verificare la veridicità e la gravità delle notizie su esposte;

se tutto ciò risponde al vero, se non si ritenga opportuna l'applicazione della disposizione dell'articolo 1, comma 8, della legge n. 11 del 1991 con conseguente allontanamento dei responsabili di tali disagi. (4-00705)

RISPOSTA. — In ordine alla questione esposta con l'atto parlamentare sopra indicato, questo Ministero risponde, a seguito di delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, unicamente in base agli elementi informativi forniti dalla Regione Veneto.

L'Assessorato alla sanità di questa regione ha ordinato un'ispezione volta a verificare la fondatezza delle irregolarità denunciate in un esposto inoltrato a questo Ministero dal signor Aldo Andolfo. Da tale ispezione sono emerse numerose situazioni di illegittimità quali, fra l'altro, un illecito trattamento economico, concesso a favore delle dipendenti Ester Dal Sasso e Ortensia Realdon, relativo ad un livello funzionale e retributivo superiore a quello effettivamente ricoperto dalle stesse.

Nel medesimo contesto si è riscontrata un'altra situazione di illegittimità che vede coinvolti i dipendenti dottor Vincenzo Corsini e dottor Franco Liverani. Questi ultimi sono stati illegittimamente inquadrati nella 10^a qualifica funzionale, corrispondente alla figura professionale di biologo coadiutore, mentre la loro posizione giuridico-retributiva doveva essere nella qualifica funzionale immediatamente inferiore, ovvero di biologo collaboratore.

Con la medesima indagine ispettiva si è rilevato, infine, come altri cinque dipendenti, ovvero Giorgio Barbeta, Antonio Bottaro, Maddalena Gobbo, Aldo Polonio e Valentina Smanio, abbiano effettivamente ricoperto le funzioni di vice Direttore Amministrativo, sebbene questi non fossero in possesso del requisito, ovvero del titolo di studio, prescritto dalla legge n. 207/1985.

Una nota regionale del 23 marzo 1994 invitava l'Amministratore Straordinario della unità sanitaria locale n. 22 a « ricondurre le singole fattispecie entro i corretti vincoli di legittimità, mediante il reinquadramento dei sopraccitati dipendenti nelle posizioni funzionali inferiori, nonché al recupero delle somme indebitamente corrisposte agli stessi » che nel caso di specie ammontavano a complessive lire 657.875.477. In via cautelativa, poi, la regione invitava l'Amministratore Straordinario della stessa unità sanitaria locale a procedere per la costituzione in mora, ai sensi degli articoli 2943 e 1219 del codice civile, nei confronti dei soggetti responsabili del danno subito dall'ente. Entrambi i provvedimenti richiesti, ovvero della ridefinizione delle posizioni funzionali dei dipendenti nominati e del recupero delle somme indebitamente riscosse, sono stati adottati dal legale rappresentante della Unità Sanitaria Locale.

Riguardo, infine, alla posizione del dottor proc. Luigi Bezzan, Amministratore della stessa Unità Sanitaria Locale, la Regione Veneto fa presente che sia la procedura di nomina sia l'operato del medesimo possono considerarsi conformi alla normativa vigente. In ragione di ciò, tanto più in presenza dei positivi risultati di gestione conseguiti (graduale riduzione della spesa corrente rispetto a quella dell'esercizio preceden-

te), la stessa autorità regionale non rileva che « vi siano i presupposti, di cui all'articolo 1 - comma 8° della legge n. 111/191, per la revoca dell'incarico di Amministratore Straordinario ».

Il Ministro della sanità: Costa.

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di invalidità in convenzione internazionale del signor Meles Francesco, nato a S. Antimo (Napoli) il 26 maggio 1940, residente in Germania, il cui fascicolo corredato del prospetto di liquidazione è stato trasmesso in data 1 dicembre 1993 dal reparto convenzioni internazionali della sede regionale della Campania alla sede INPS di Napoli.

(4-01229)

RISPOSTA. — Con riferimento alla interrogazione presentata dalla S.V. onorevole l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha comunicato che, in data 5 luglio u.s. la propria sede di Napoli ha provveduto a confermare in favore del signor Francesco Meles, residente in Germania, l'assegno ordinario di invalidità n. 46002083, per un ulteriore triennio.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

TREMAGLIA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere:

quali siano i motivi per cui non si sia dato corso al trasferimento dei pagamenti, richiesto più volte tramite l'ambasciatore d'Italia di Lima (Perù), del trattamento spettante per la Medaglia di bronzo al valor militare al signor Giovanni De Gennaro, nato a Milano il 16 settembre 1921, residente a Lima, Calle Diez, n. 211, Corpac, Perù. Il signor De Gennaro titolare del certificato di pensione n. 5981429 rilasciatogli il 3 dicembre 1954 ha riscosso soltanto la prima rata essendo poi emigrato all'estero;

se, dato il tempo trascorso, non si ritenga di regolarizzare con ogni possibile urgenza il pagamento in Perù del suddetto trattamento e degli arretrati al signor Giovanni De Gennaro. (4-01747)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, intesa a conoscere i motivi che hanno impedito il trasferimento del pagamento all'estero dell'indennità spettante al signor Giovanni De Gennaro, medaglia di bronzo al valor militare.*

Al riguardo, la Direzione provinciale del tesoro di Milano ha comunicato che la partita n. 5981429, di cui è titolare il signor Giovanni De Gennaro, è stata chiusa per irreperibilità dell'interessato a decorrere dal 1° luglio 1961.

Infatti, agli atti della succitata Direzione provinciale del tesoro risultano annullati due assegni di lire 5.000 ed i pagamenti sospesi dal 1° gennaio 1960.

L'interessato per ottenere il ripristino dell'assegno annesso alla decorazione al V.M. di cui è insignito dovrà inoltrare apposita istanza in carta semplice, citando il numero di iscrizione 5981429, alla Direzione provinciale del tesoro di Milano che aveva in carico la pratica.

Tale ufficio, emanato il provvedimento di ripristino, provvederà a trasmettere gli atti alla Direzione provinciale del tesoro di Roma Reparto Estero, competente per territorio.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Mongiello.

VITO, BONINO, CALDERISI, STRIK LIEVERS, TARADASH e VIGEVANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro Paese non è autorizzata la somministrazione gratuita del farmaco interferone beta per il trattamento della sclerosi multipla, nonostante che diversi cittadini affetti da sclerosi multipla abbiano conseguito molteplici benefici e miglioramenti seguendo una terapia a base di

questo farmaco e che negli Stati Uniti ne sia stato autorizzato il trattamento;

il costo di una terapia a base di interferone beta varia da 3 ad 8 milioni al mese e non è assolutamente alla portata della grande maggioranza dei cittadini affetti da sclerosi multipla;

se non intendano rapidamente adottare tutte le iniziative ed i provvedimenti necessari per autorizzare la somministrazione gratuita dell'interferone beta per il trattamento della sclerosi multipla, anche attraverso l'adozione di procedure specifiche che consentano la prescrizione per pazienti identificati, sotto il controllo del Ministero della sanità. (4-01837)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Il problema della distribuzione su scala nazionale di « interferone - beta » ai pazienti sofferenti di « sclerosi multipla » del tipo « remittent - relapse » è ben presente all'attenzione dei competenti servizi di questo Ministero e, in particolare » degli esperti dell'Istituto superiore di sanità, tanto da averlo sottoposto ad approfondito vaglio della « Commissione unica del farmaco » nel corso di alcune sue sedute.

Proprio in quella sede si è poi giunti alla conclusione di rinviare opportunamente ogni decisione in materia di qualche mese, per rendere possibile l'auspicabile acquisizione di dati clinici più completi e probanti sui benefici del trattamento terapeutico con tale principio attivo, rilevati in un primo studio.

Il Ministro della sanità: Costa.

VITO, CALDERISI, TARADASH, VIGEVANO, STRIK LIEVERS e BONINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come riportato da numerosi organi di stampa nazionali nelle ultime settimane, alcune rappresentanze diplomatiche presso il nostro paese stanno perpetrando ogni sorta di abusi nei confronti di cittadini italiani impossibilitati ad agire in difesa dei propri diritti;

tali abusi sono i più svariati, dal mancato pagamento dello stipendio degli impiegati, fino al mancato pagamento dei canoni di locazione di sedi di ambasciate o consolati o residenze di esponenti del corpo diplomatico;

in riferimento a quest'ultima tipologia di abusi, gravissimi sono i danni economici arrecati ai proprietari degli immobili, espropriati del diritto di percepire la giusta rendita concordata, ed al contempo però tenuti al pagamento dei pesanti oneri fiscali e condominiali relativi alla proprietà di quei beni;

malgrado le numerose sentenze di condanna emesse dalla magistratura italiana, a causa delle prerogative riconosciute ai rappresentanti degli Stati esteri dalla convenzione di Vienna, nessuna di esse è stata mai eseguita;

i casi in questione — fra i quali è emerso ultimamente quello dell'Ambasciata dello Zaire — si stanno estendendo anche al di fuori del nostro paese, in maniera tale da far ritenere che talune sedi diplomatiche siano indotte ad approfittare surrettiziamente delle garanzie loro offerte dalla citata convenzione, vista anche l'inerzia delle autorità italiane competenti, incapaci di agire in difesa dei cittadini italiani danneggiati —:

come intenda intervenire urgentemente per evitare che il fenomeno in premessa possa pericolosamente diffondersi nei prossimi anni e quali iniziative intenda assumere per tutelare i diritti — ed in particolare i diritti di proprietà — dei cittadini italiani nei contenziosi con le ambasciate. (4-01919)

RISPOSTA. — *Le insolvenze e le violazioni di obblighi contrattuali da parte di Ambasciate straniere o di singoli diplomatici e fenomeno tutt'altro che recente. Peraltro è ben noto che il fenomeno in parola si è accentuato negli ultimi anni in conseguenza di gravi carenze di carattere istituzionale ed economico manifestatesi in taluni Paesi.*

I debiti o comunque le situazioni di violazione di norme contrattuali o di norme

di legge quali appaiono nella casistica dello scrivente sono divisibili in due categorie:

A) Violazione di obblighi contrattuali da contratto di affitto.

Si tratta della categoria di più consistente peso specifico e di maggiore incidenza in termini economici non potendosi procedere al rilascio forzato dell'immobile in ragione delle norme della convenzione di Vienna recepite dal nostro ordinamento giuridico. Sono coinvolte esclusivamente Ambasciate di Paesi con gravi problemi politico-economici. Il caso più emblematico è quello dello Zaire. Da più di due anni le Ambasciate dello Zaire presso il Quirinale e presso la Santa Sede sono sistematicamente insolventi.

Il Ministero ha svolto numerosi e fermi passi presso l'Ambasciata affinché venissero saldati i debiti e venissero rilasciati gli immobili mediante una drastica riduzione dell'organico diplomatico. Sulla stessa linea si è mossa, su nostre istruzioni, l'Ambasciata a Kinshasa. Nel dicembre scorso abbiamo revocato l'immunità diplomatica a quattro diplomatici zairesi (che peraltro avevano già terminato la loro missione in Italia) chiedendo alla Questura di dare corso ai provvedimenti esecutivi dell'Autorità giudiziaria e di applicare nei confronti dei predetti le norme vigenti sul soggiorno illegale degli stranieri extracomunitari in Italia.

È attualmente oggetto di valutazione un'ulteriore e drastica riduzione dell'organico della Ambasciata dello Zaire mediante la revoca della immunità diplomatica a gran parte del personale accreditato.

Altre controversie in materia di contratto di affitto ed i molti casi segnalati da cittadini italiani locatori di immobili per ritardi (due-quattro mesi) nel pagamento dei canoni da parte di Ambasciate straniere sono stati risolti grazie ai continui interventi del competente Cerimoniale Diplomatico.

B) Contenziosi relativi alla violazione di norme di diritto del lavoro.

Si tratta di contenziosi che riguardano numerose Ambasciate per la violazione delle norme vigenti in materia di lavoro (contributi obbligatori all'INPS, licenziamenti, ecc.)

nei confronti di cittadini italiani o cittadini stranieri residenti in Italia. In proposito il Ministero ha sempre svolto una energica e continua azione di richiamo delle Ambasciate al più scrupoloso rispetto delle norme in materia di lavoro. Occorre osservare, in proposito, che la Magistratura ha in più occasioni ordinato il pignoramento presso terzi di conti bancari di pertinenza di Ambasciate straniere soccombenti in vertenze di lavoro.

Giova sottolineare che buona parte delle controversie in materia di lavoro ha origine nel mancato versamento dei contributi obbligatori e risale ad epoche non recenti. Con la circolare n. 022/9356 del 7.10.1981, con successivi aggiornamenti, il Ministero ha energicamente richiamato le Ambasciate all'obbligo della osservanza della legislazione italiana in materia, obbligo sancito anche dalla Convenzione di Vienna. L'energico richiamo del Ministero ha indotto numerose Ambasciate a regolarizzare le posizioni contributive scoperte. Recentemente si è rivelato un incremento della litigiosità. Il Cerimoniale si appresta a richiamare nuovamente le Ambasciate al rispetto delle norme e ad invitarle a sanare le posizioni scoperte al più presto.

Occorre annotare che anche le altre capitali comunitarie sono confrontate con problemi derivanti dalle insolvenze di vario tipo delle Ambasciate. Di ciò si è discusso anche in sede comunitaria. Allo stato attuale delle cose l'azione degli altri Ministeri degli Esteri europei è sostanzialmente omogenea alla nostra.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Caputo.

ZOCCHI, MEALLI, LEONI, CRIMI, EMANUELE BASILE e MELE. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

la Commissione Unica del Farmaco con provvedimento del 18 aprile 1994 ha provveduto ad aggiornare le « Note » con le quali erano stati contrassegnati dalla Commissione stessa alcuni farmaci in oc-

casione del proprio precedente provvedimento del 30 dicembre 1993;

tali « Note » esplicative, per precisazione della stessa Commissione Unica del Farmaco formulata nel citato provvedimento del 18 aprile 1994, hanno il solo « ...scopo specifico di definire l'indicazione all'uso di alcuni farmaci »;

l'ossigeno terapeutico, sia nella forma gassosa che in quella liquida, è contrassegnato, nel più delle volte richiamato provvedimento del 18 aprile 1994, con la « Nota 58 » del seguente tenore: « Le regioni e le provincie autonome di Trento e Bolzano adottano misure idonee ad assicurare la diretta distribuzione dell'ossigeno terapeutico, da parte delle strutture pubbliche, agli assistiti del Servizio Sanitario Nazionale, in sostituzione o, in caso di pratica impossibilità, in aggiunta al sistema di dispensazione tramite le farmacie aperte al pubblico »;

l'ossigeno terapeutico è un medicinale incluso nella tabella n. 2 della Farmacopea ufficiale e come tale ne è prevista la detenzione obbligatoria in farmacia;

l'ossigeno terapeutico, in ambedue le forme di presentazione fisica, è sinora acquisibile presso ciascuna delle 16.000 farmacie, pubbliche e private, aperte al pubblico, tutte convenzionate con il Servizio Sanitario Nazionale;

il prelievo dell'ossigeno terapeutico presso le farmacie comporta le garanzie di un servizio permanentemente accessibile e di un'obbiettiva sicurezza terapeutica, assicurata, anche nell'ipotesi di consegna del medesimo a domicilio dell'assistito, dal controllo del farmacista, il professionista a ciò espressamente abilitato —:

se rientri nelle competenze della Commissione Unica del Farmaco riservare alle strutture pubbliche la distribuzione dell'ossigeno terapeutico direttamente agli assistiti del Servizio Sanitario Nazionale in sostituzione ovvero in aggiunta al sistema di dispensazione tramite le farmacie, pubbliche e private, aperte al pubblico;

se, in caso affermativo, la C.U.F. abbia adottato una procedura coerente con quanto precisato dalla C.U.F. stessa in ordine alla finalità delle « Note » di cui si è detto in premessa;

se, quanto meno, non si ritenga opportuno che la C.U.F. avrebbe dovuto accompagnare la « Nota 58 » con idonea motivazione;

se sul piano dell'assistenza farmaceutica, la prevista riserva a favore delle strutture pubbliche della distribuzione dell'ossigeno terapeutico — spesso necessarie in condizioni di assoluta urgenza — non comporti un pesante aggravio nei confronti del cittadino, costretto a rivolgersi esclusivamente alle strutture pubbliche autorizzate, che nella maggior parte dei casi versano in situazione di inadeguatezza rispetto ai loro compiti istituzionali;

se, sul piano prettamente economico, la « Nota 58 » comporterebbe alcuna effettiva economia, considerati i rilevanti costi di personale, organizzativi e logistici che l'attuazione della « Nota 58 » medesima richiederebbe da parte delle strutture pubbliche, per fornire, in ultima analisi, un servizio di gran lunga meno funzionale rispetto a quello assicurato dalle farmacie convenzionate. (4-00836)

RISPOSTA. — *In merito al problema posto con l'atto parlamentare summenzionato deve precisarsi quanto segue.*

Con il provvedimento del 18 aprile 1994, richiamato nell'interrogazione, la « Commissione unica del farmaco » « CUF », che aveva già definito la « riclassificazione » delle specialità medicinali autorizzate, in attuazione dell'articolo 8 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, ha anche provveduto a rielaborare ed a puntualizzare il testo delle relative « note », come quelle che — secondo gli intendimenti della stessa Commissione —

devono considerarsi dirette a subordinare a precise condizioni la dispensabilità di taluni farmaci a carico del Servizio sanitario nazionale.

È, appunto, in tale specifico contesto che la « CUF » ha ritenuto opportuno dedicare un'apposita nota anche all'« ossigeno terapeutico », nota che non aveva né potrebbe avere — evidentemente — un valore precettivo, ma ha soltanto un significato esortativo nei confronti delle regioni e delle province autonome per l'adozione di misure atte a garantire, anche parzialmente, forme alternative di distribuzione dell'ossigeno terapeutico attraverso strutture pubbliche.

È doveroso sottolineare, comunque, che la Commissione è stata indotta ad esprimere tale indicazione dall'aver acquisito dati probanti sulle notevoli economie realizzate in alcune parti del territorio nazionale, rispetto ai costi normalmente connessi alla consueta erogazione dell'ossigeno terapeutico attraverso le farmacie, dopo l'attivazione da parte delle strutture sanitarie pubbliche di idonei sistemi di approvvigionamento diretto e di distribuzione del prodotto.

Non va dimenticato, d'altra parte, che la « nota » di cui trattasi, contrassegnata con il n. 58, non comporta di per sé alcuna eliminazione o sospensione della possibilità di erogazione dell'ossigeno terapeutico, da parte delle farmacie aperte al pubblico, in regime di assistenza a carico del Servizio sanitario nazionale.

Neppure risulta, in tal senso, che qualche regione, a tutt'oggi, abbia previsto un sistema di erogazione dell'ossigeno interamente riservato alle proprie strutture sanitarie pubbliche e perciò tale da precludere — come paventato nell'interrogazione — il ricorso da parte degli utenti assistiti al consueto approvvigionamento presso le farmacie.

Il Ministro della sanità: Costa.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-60
Lire 2200